

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Da Firenze una parola nuova

PIÙ PERIGLIOSI SONO I TEMPI PIÙ L'ITALIA PUÒ CONTARE SUGLI ALPINI

Riportiamo integralmente il testo del discorso pronunciato dal Presidente Bertagnoli al pranzo ufficiale alla presenza del Ministro della Difesa on. Arnaldo Forlani, delle massime autorità civili e militari, dei Vicepresidenti e Consiglieri Nazionali e dei Presidenti di Sezione.

Desidero prima di ogni cosa porgere un particolare sentito ringraziamento al Senatore Spagnoli, Presidente del Senato, che ha voluto, nonostante i note-

voli e importanti impegni della sua altissima carica, donarci questa mattina oltre quattro ore della sua presenza e questo, in verità, altamente ci onora.

Un ringraziamento al Signor Ministro della Difesa, qui tra noi, che ci ha seguiti in modo particolare in questo ultimo periodo dando sostanziali soddisfazioni e che, se non erro, oggi per la prima volta ha avuto la possibilità di vedere e conoscersi in gran parte. Voglia egli nel ricordo di questa giornata, che speriamo rimanga a lui cara, accettare il tradizionale medaglione coniato per la nostra 48ª Aduana Nazionale.

Mi pare il protocollo dica che dovrei ora ringraziare la presenza degli onorevoli Sottosegretari alla Difesa, ma guarda caso, il Senatore Dalvit e il Senatore Cengarle sono ambedue alpini come numerosi loro colleghi oggi qui con noi che cordialmente salutiamo, per cui non li ringrazio e mi limito a dir loro «brava», avete fatto il vostro dovere di alpini. Due grazie cordialissimi al Capo di Stato Maggiore della Difesa e al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che con la loro presenza alla nostra Aduana continuano una tradizione che ci è cara.

Un grazie a tutti voi cari amici alle armi e a voi tutti signori che avete voluto onorarci accettando il nostro invito.

Desidero abbracciare idealmente tutti voi, Presidenti di Sezione e abbracciando voi intendo abbracciare tutti i nostri oltre 250.000 alpini. Lo faccio con un profondo senso di gratitudine per il modo in cui vi siete comportati di fronte ad una prospettiva che addolorava e ci avvilita io vi ho chiesto di rimanere tranquilli e tutti voi, nonostante i sentimenti che avevate in cuore, avete dato prova di una perfetta disciplina. Non vi è stata da parte vostra nessuna di quelle reazioni che forse altri potevano temere: non io perché vi conosco.

Qualche cartello oggi è passato, sono certo, Signor Ministro, che lo comprendo a le giustificati. Forse è stato un discorso chiaro e spero tutti lo abbiano capito. Possiamo avere non soltanto la soddisfazione, ma la fierezza nell'aver constatato, come i nostri timori e soprattutto la nostra passione, erano profondamente sentiti anche molto al di fuori della grande famiglia degli alpini in armi e non in armi perché è stato capito che non si difendeva soltanto la tradizione di un corpo militare, ma un

(segue a pag. 2)

Nel discorso che il Ministro della Difesa ha tenuto alla nostra Aduana (integralmente riportato in altra parte del giornale) sono essenziali queste affermazioni:

«Gli alpini rimarranno e non devono più discutere su questo». Ne prendiamo atto ma resta a vedersi come rimarranno. Anche a questo parzialmente il Ministro ha risposto: «Rimarranno le cinque Brigate e il reclutamento conserverà il tradizionale carattere regionale». E anche di questo prendiamo atto, con profonda soddisfazione.

Ha detto ancora il Ministro che i reparti dovranno subire un ridimensionamento che sarà minimo e dovranno acquistare maggiore efficacia strutturale e operativa. E' evidente peraltro che questa auspicata maggiore efficacia non consentirebbe un ridimensionamento che sarà minimo.

Il punto per noi essenziale di quanto ha detto l'onorevole Forlani è l'impegno formalmente assunto anche a nome degli Stati Maggiori che l'anzidetta ristrutturazione deve avvenire in stretto collegamento di studio e di esame con l'Associazione Nazionale Alpini.

Non vi è dubbio che con queste parole è ripetuto il concetto che, purtroppo senza una situazione concreta, l'allora Ministro della Difesa on. Andreotti aveva pronunciato a Udine lo scorso anno in occasione della 47ª Aduana Nazionale: «Mi pare che sia non un diritto, ma un dovere non far niente che riguardi direttamente o indirettamente gli alpini e la vita militare senza discuterlo con voi ed avere il vostro consiglio. Credo che si possa andare anche qualche metro più in là dicendo che noi abbiamo anche un altro bisogno: di avere voi come partecipi di una forma di sondaggio e di reciproca illuminazione che altri non potrebbero dare... lo credo che noi dobbiamo pregare voi, Associazione degli Alpini di dirigere queste discussioni, proprio per evitare che siano

Leggo il telegramma pervenuto dal Capo dello Stato dal Palazzo del Quirinale ore 11 del 15 marzo.

In occasione della 48ª Aduana Nazionale della Associazione Nazionale Alpini che ha inizio oggi a Firenze, mi è caro inviare a tutti i convenuti il mio caloroso saluto, espressione del sentimento affettuoso e grato dell'intera Nazione. Sono certo che in questo annuale e festoso incontro di anziani e giovani e nella rievocazione delle glorie e delle memorie del Corpo, e in specie del sacrificio degli eroici Caduti, gli Alpini riconfermeranno l'impegno virile di fedeltà e di devozione alla Patria secondo le loro più nobili tradizioni. Cordialmente. Giovanni Leone.

Del Presidente del Consiglio, onorevole Aldo Moro.

Desidero vivamente ringraziarvi del suo gradito invito a presenziare alla tradizionale sfilata in occasione della 48ª Aduana Nazionale della Associazione Nazionale Alpini. Nel ricordo delle tradizioni gloriose delle Penne Nere sono lieto di invitare a lei ed a tutti i partecipanti che esaltano nobili valori e tradizioni del nostro Paese il saluto del Governo e mio personale e l'augurio che anche in avvenire gli Alpini proseguano nel tradizionale cammino operoso di disciplina, onore e valore per il bene della Patria libera e indipendente. Aldo Moro.

Dal Ministro Andreotti che per molti anni ha presenziato alle nostre adunate nella sua qualità di Presidente del Consiglio e di Ministro della Difesa:

«Alla vigilia del Raduno di Firenze invio espressioni fervido augurio e rinnovata simpatia e amicizia per Associazione Alpini. Mi considero spiritualmente presente. Vivissime cordialità. Andreotti»

Signor Ministro, Sottosegretari alla Difesa, onorevoli parlamentari, Capo di Stato Maggiore della Difesa, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, cari amici alpini alle armi, signori tutti.

IL GIORNALE D'ITALIA
ALTO ADIGE
Si vogliono ridurre le truppe alpine

STAMPA SERA
Non è solo una voce - Reazioni in Piemonte
ABOLITI GLI ALPINI?

IL GAZZETTINO
ULTIMA EDIZIONE
La Notte
CORAGGIO I'Unità
ALPINI!
Il Corpo degli alpini non verrà soppresso

Panorama
NEL SEGRETO DELL'ANTIMO

LA STAMPA
Appello a Leone in difesa degli alpini
LA NAZIONE
Gli alpini non vogliono la fine del loro corpo

IL GIORNO
Gli alpini protestano: Vogliono sopprimerli?

IL SECOLO XIX
CORRIERE DELLA SERA
Gli alpini ritengono inaccettabile una riduzione dell'attuale organico

Il Messaggero
L'organico degli alpini non sarà ridotto di un soldato

CORRIERE D'INFORMAZIONE
PERCHÉ GLI ALPINI SI RIBELANO ALLA RISTRUTTURAZIONE

LA STAMPA
Si sciogliono le truppe alpine? La Difesa: «Solo ristrutturare»

IL TEMPO
Volevano eliminare due brigate alpine

LA STAMPA
Voci e reazioni in Piemonte

STAMPA SERA
Voci e reazioni in Piemonte

ABOLISCONO GLI ALPINI?

il Giornale
240 mila alpini in congedo prima la fine del loro Corpo

il Resto del Carlino

il Giornale
Roma rassicura gli alpini su una riduzione minima

IL GIORNALE D'ITALIA
LE PENNE NERE CHE VOGLIONO LA STAMPA

Gazzetta del Popolo
La «sforbiciata» alle penne nere

IL TEMPO
Volevano eliminare due brigate alpine

L'OPINIONE PUBBLICA E CON NOI
Gli alpini — lo si dice anche nelle loro canzoni — sono abituati ad affrontare bufera. E' una delle loro tante particolarità. Ma bufera «pulite» dovute a elementi naturali, non bufera della burocrazia, bufera dovute a meschinità a pseudotecnocrismo e forse anche ai maneggi sotterranei (e non sempre) per smantellare a poco a poco quanto in Italia resta di sano di solido di pulito.

Tutti sappiamo dell'ultima offensiva — contro gli alpini, sino alla loro riduzione numerica e allo stravolgimento della loro essenza, che è una autentica civiltà, l'antichissima civiltà delle genti montane.

Naturalmente gli alpini — e per essi l'ANA, Presidente in testa — hanno reagito subito, con tanto di grida ma con altrettanta fermezza, perché quel che esiste di buono non venga mutato per il gusto di far del nuovo.

Abbiamo trovato — ce lo aspettavamo, ma la realtà ha superato le nostre aspettative — pieno consenso nell'opinione pubblica e nella stampa, di tutti i partiti, di tutte le tendenze. E un buon segno: vuol dire che in Italia basta una causa pulita per suscitare emozione e plauso.

Il collage che qui presentiamo lo documenta: grazie, grazie di cuore a tutti i giornalisti per la loro solidarietà.

Attenzione: i grossi burocrati, di fronte alla nostra impennata, hanno avuto per noi parole tranquillanti. Avremo preferito parole di salute. Ma facciamo credito alle parole tranquillanti: soprattutto perché terremo gli occhi ben aperti. Non ci ha mai battuto il nemico esterno, a battaglia spiegata.

Non pensi chi si atteggiava a nemico interno (e sa meno per noi) di farci fessi. L'argomento non verrà lasciato cadere, perché sentiamo tutti il sacrosanto dovere di difendere un patrimonio di civiltà.

(segue da pag. 1)

complesso di valori morali, sociali, economici e soprattutto umani di cui le nostre popolazioni montane, per in-corruta secolare tradizione, sono le vigili custodi.

E' stato profondo motivo di orgoglio per noi constatare come la nostra voce di allarme abbia trovato eco in tutta Italia. E noi dobbiamo ringraziare tutta la stampa, qualunque ne fosse l'estrazione politica, che del Paese è la voce, che ci ha con tanto impegno sostenuto e che ha, con unanime consenso, confermato quanto fosse giusto il nostro grido d'allarme.

Se i nostri cento anni di storia, per-



ché sono pagine di storia che gli alpini hanno scritto, ci hanno resi degni di simpatia e soprattutto della fiducia che così unanimemente ci è stata dimostrata, noi possiamo da ciò derivare un diritto e un dovere: diritto sacrosanto perché è un diritto alla esistenza e che era stato riconosciuto quando a Udine il Ministro della Difesa, allora in carica, ufficialmente dichiarò, aprendo in discorso innovatore e profondamente democratico: «Io credo che questa manifestazione

che ha ogni anno la sua importanza, anche perché non è un fatto isolato ma è un momento della vostra vita associativa, questa manifestazione ci dimostra, tra quale è la vostra triplice ricchezza. Direi: da un lato che voi veramente sapete far sfilare, come è detto in alcuni dei cartelli, i morti insieme ai vivi; dall'altro perché voi avete un collegamento tra il valore ed il sacrificio del momento delle guerre e la vita ordinaria del momento di pace, ed infine perché credo che raramente si abbia una possibilità di agganciamento tra la vita militare e la vita civile come si ha quando è di scena l'Associazione degli alpini».

Sotto questo aspetto allora mi pare che sia non un diritto, ma un dovere non far niente che riguardi direttamente o indirettamente gli alpini e la vita militare senza discuterlo con voi ed avere il vostro consiglio».

Ebbene soltanto adesso questa apertura democratica sembra trovare una strada più aperta. Di questa lentezza si sono angosciati profondamente gli alpini, che da gente quadrata guarda soltanto alle decisioni finali e resta tuttora, pertanto, in posizione di attesa. Sotto questo profilo, proprio in spirito di democratica collaborazione, sono in attesa che si apra e si sviluppi il colloquio già promesso, affinché, proprio attraverso gli alpini, si crei più aderenza e sostanziale contatto tra popolo ed esercito.

A nostro parere, proprio per la durezza e incertezza dei tempi, i problemi militari, meno che mai, possono avere soluzioni esclusivamente tecniche, ma, in fase di studio, vanno affrontati e suffragati da quell'apporto di genuina istanza popolare, che ci è stata teoricamente offerta, e che noi ora richiediamo, non per vanità, ma per concreto e insopprimibile amor di Patria.



Punto secondo: lo spirito dei tempi è tale per cui, anche in Italia, ogni sforzo tendente alla soluzione del problema sociale è preminente su ogni altro problema, e proprio al problema sociale ogni altro problema si trova vincolato e condizionato. E' chiaro, e possiamo affermarlo con sicurezza, che l'ANA si sente totalmente impegnata in quel senso operando attraverso le sue Sezioni e i suoi Gruppi, avendo raggiunto in ben oltre 3500 Comuni il vivo dei problemi locali, la carenza, i bisogni, le esigenze dei pubblici istituti, e cooperando in mille modi a migliorare la realtà.

E' impensabile, è inimmaginabile che gli alpini dell'ANA giungano a fare, per loro singole iniziative locali, cooperando a migliorare le condizioni di vita dell'ambiente in cui vivono. Dall'aiuto agli allevatori di bestiame, al dono di autovetture e reni artificiali agli ospedali, alla edificazione di un Centro di Soggiorno a Cure per i midostrofici, alla difesa della natura materata in silenzio sudatissimo lavoro di braccia e di cuore, assolutamente non remunerato, nelle varie regioni montane, gli alpini dell'Associazione operano senza tregua, sostenendo e incitando con l'esempio fattivo le popolazioni.

Noi al centro, spesso non abbiamo neppure tempestiva informazione dell'enorme opera che gli alpini stanno compiendo di loro spontanea volontà, per grande amore verso i loro simili e verso il popolo italiano, nei piccoli centri periferici. Un esempio per tutti: abbiamo dovuto ricevere assieme alla popolazione comune il periodico «Lo Scarpone Canavesano» del gennaio 1975, mensile della nostra Sezione di Ivrea, per apprendere da un articolo di venti righe, riportato da quel testo, che: «Il nostro socio Alberto Duat-Albiana, di 44 anni, padre di due figli, mentre con una squadra di volontari alpini e valligiani cercava disperatamente di domare le fiamme nei boschi di Lumanco, veniva circondato e aggredito dalle fiamme, tra le quali trovava terribile morte».

Ecco dimostrato da questo fatto, che circola ancora integro, nelle vene degli alpini, il sangue dei nostri umilissimi eroi dell'Ortigara, Adamello, Golico e Don. E proprio perché con la loro opera minuta e individuale gli alpini dell'Associazione premono nell'azione, incombe all'ANA il dovere di organizzare e convogliare con ogni sforzo verso il meglio questa forza potenziale di cui l'Italia di oggi non può assolutamente fare a meno.

E' arrivo così al punto terzo che è il problema specifico dei giovani. L'Associazione Alpini ogni anno viene rinsanguata dallo spontaneo afflusso dei giovani alpini, che hanno terminato il servizio di leva. Può sembrare inverosimile a coloro che insensatamente negano la durezza di riduzione, ma sta di fatto che, mentre nel periodo tra le due guerre mondiali l'ANA contava un numero di iscritti che si aggirava intorno ai 50.000, oggi, dopo tre decenni di pace ininterrotta la gioventù accorre all'Associazione Alpini in modo tale da farci largamente superare il numero di 250.000.

Evidentemente c'è una serie di ragioni alla base di questo fenomeno, e pro-

babilmente la ragione principale è la seguente: la massa dei nostri anziani, dei «veci», dei reduci, che proprio per gli orrori della vita di trincea e di guerra, partiti sulla propria carne e sul proprio spirito, sono i primi a capire e a sostenere la insostituibile preziosità della pace, sente l'assoluto dovere di potenziare al massimo i beni della pace.

Ciò riconosciuto, come punto di partenza, va subito aggiunto che i beni della pace a venire stanno nelle mani dei giovani. E' per questo che l'ANA non vuole lasciare nulla di intentato, neppure in questa direzione, e offre collaborazione affinché ad ogni livello si recepisca la necessità di non trascurare nemmeno il più piccolo sforzo di interpretazione, immedesimazione e realizzazione di tutte quelle fra le istanze dei giovani, che la nostra esperienza e sensibilità avvertono giuste e sensate.

L'Associazione Alpini pertanto fa voti, ed è pronta a concorrere, con ogni suo mezzo, per affiancare l'autorità militare che già avviato sforzo di anticipare, sul piano dei fatti, quei provvedimenti che servono a vanificare già oggi, se non realizzati, le facili e demagogiche proteste dei poi. E' infatti non immaginabile che si possa continuare a lasciare nelle mani della contestazione, anche soltanto in apparenza, il dibattito, lo studio e la possibile risoluzione di quei problemi di cui noi stessi siamo i primi a riconoscere la validità e l'importanza: perché già noi possiamo e dobbiamo essere interpreti e realizzatori di un necessario, coerente, controllato, civile progresso sociale.

Più calamitosi e pericolosi siano i tempi, più lo Stato e il Popolo italiano possono contare sugli alpini, e sul loro schieramento a difesa, nel quale in ogni tempo si sono dimostrati maestri.

Cento anni di storia degli alpini sono garanzia sufficiente per consentirci di affermare che, anche attualmente in Italia, gli alpini non sono secondi a nessuno nel voler essere, non soltanto fedeli, ma anche ferrei sostenitori delle istituzioni del nostro Stato, e perciò in prima linea dell'Esercito, che gelosamente amiamo.

Ecco, nel finale di questo mio discorso, la risposta ai telegrammi del Signor Presidente della Repubblica e del Signor Capo del Governo.

Posso solo affermare che questa nostra disponibilità bisogna sapersela anche meritare.



Caro Presidente,

mi riferisco alla Sua del 6 c.m., con la quale mi partecipa che il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini ha deliberato di rinunciare, a partire da quest'anno, alle sovvenzioni previste dalla legge 28 novembre 1968, n. 931 in favore delle Associazioni d'Arma poste sotto l'alta sorveglianza del Ministro per la Difesa.

Desidero manifestarLe il mio apprezzamento per la generosa decisione che costituisce un ulteriore esempio di solidarietà degli alpini in campo.

Nel rispetto di quanto comunicato ho dato disposizioni affinché l'importo della sovvenzione da destinare all'ANA, L. 18 milioni per quest'anno venga portata in diminuzione sullo stanziamento a bilancio.

Resta inteso, inoltre, che le Forze Armate continueranno con immutati sentimenti e nei limiti delle disponibilità ad assecondare l'attività dell'ANA, fornendo gli altri consueti concorsi e una futura deliberazione del Consiglio Direttivo del Soldato diverrà da quella recentemente adottata sarà sempre accolta con spirito di piena comprensione.

Le soggiungo altresì che il ringraziamento da Lei rivolto per quanto potrà fare ancora per gli alpini mi ha particolarmente commosso, in quanto ho colto in esso l'accorata istanza che 250.000 uomini mi rivolgono non già per la tutela di privati interessi, ma per salvaguardare il ruolo del glorioso Corpo degli Alpini.

Voglio infine assicurarLa, caro BERTAGNOLLI, che nel programma di adeguamento delle nostre Forze Armate le esigenze da Lei così sentite, e rappresentate in nome del benemerito Socializio che presiede, saranno tenute nella massima considerazione.

Con cordialità

A fronte a un via simpatico
J. Alam

Egregio Signor Comm. Franco BERTAGNOLLI, Presidente Nazionale dell'Associazione Alpini Via Marsala n. 9 MILANO

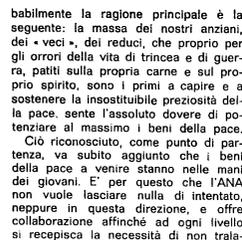
Trascurando i precedenti lontani, a tutti noi, ricordiamo — a grandi linee — gli avvenimenti più recenti relativi alla ristrutturazione delle truppe alpine, durante i quali si sono alternati momenti di paura e di speranza, di sconforto e di fiducia, in un caotico avvicinarsi di notizie e di smentite paradossali.

Il 26 gennaio — nel 32° anniversario della battaglia di Nikolajewka — il Presidente Bertagnolli espone al Consiglio Direttivo Nazionale, ai Presidenti di Sezione e ai rappresentanti della stampa alpina — convocati d'urgenza — la gravità della situazione.

Riferisce che è stato ricevuto dal Ministro della Difesa al quale ha espresso il dolore e l'amarezza degli alpini per le allarmanti notizie apprese e chiede la solidarietà di tutti, dal vice presidente anziano all'alpino più giovane per continuare la sua opera in difesa dei reparti alpini.

L'assemblea approva per acclamazione un ordine del giorno (riportato nel numero precedente del giornale) che dà mandato al Presidente di proseguire con la massima energia e con qualunque mezzo l'azione intrapresa con tanta capacità e coerenza.

Alla fine di febbraio il Presidente Na-



zione prende parte ad una riunione di tutti i generali di Corpo d'Armata provenienti dalle Truppe Alpine e presieduta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dove vengono dibattuti problemi inerenti all'organizzazione delle Truppe Alpine.

Il 5 febbraio il Presidente della Repubblica riceve il Presidente Nazionale che al termine rilascia la seguente dichiarazione: «Nel corso dell'udienza ho avuto l'opportunità di sottolineare al Capo dello Stato il significato dell'accordo appello che l'Associazione Alpini porta avanti perché le nostre Brigate, nostre Battaglioni e Gruppi non vengano ulteriormente ridotti e perché rimangono quelle Bandiere nelle quali il nostro popolo si identifica con la costante dedizione al bene della Nazione».

Lo ha ammesso lo stesso Ministro della Difesa il quale, rispondendo al discorso profondo e innovatore del nostro Presidente, ha preso impegno formale che il Corpo degli Alpini resterà parte essenziale delle nostre Forze Armate.

A conclusione dell'Adunata il Presidente Nazionale, da questa colonna, ringrazia quanti sono convenuti a Firenze a testimoniare, con la loro presenza, la compattezza dell'Associazione nel sostenere la giusta causa intrapresa.

Grazie agli alpini tutti ed un grazie particolare a quei magnifici marinai della Fregata «Alpino» che, con la loro presenza, hanno dimostrato di ben meritare quel nome prestigioso che portano sul berretto.

Riteniamo così di avere dato una immagine efficace del travagliato periodo che abbiamo attraversato e che dovrebbe essersi concluso proprio a Firenze in occasione dell'adunata.

SIAMO NATI SULLE ALPI
NON VOGLIAMO MORIRE A ROMA

Redazione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 02/71 - indirizzo telegrafico: Associazione Alpini - Milano - 229 del Registro Imprese - numero di pubblica utilità - Abbonamenti: Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2800 intestato a: «L'Alpino» - Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Conto Corrente Postale 3/2800 intestato a: «L'Alpino» - corso Sallustiana 10134 TORINO - Tel. 06/947/83 03 03

5990

Roma, 10 marzo 1975

Il 1° febbraio viene tenuta a Milano presso la sede nazionale una conferenza stampa alla quale partecipano inviati di tutti i più diffusi organi di stampa di ogni tendenza e della radiotelevisione. In tale sede vengono ribadite le istanze dell'Associazione e chiariti i motivi di carattere pratico più che sentimentale che hanno indotto gli alpini a far sentire la loro voce.

Questi i fatti più significativi; non ci si è volutamente soffermato sui contatti personali — a tutti i livelli — sugli interventi anche per interposta persona, sull'azione continua e capillare svolta presso gli organismi più vari al fine di pubblicizzare il nostro «problema» e guadagnare i necessari consensi ed appoggi per risolverlo nel migliore dei modi. In conseguenza dell'azione dell'ANA e della vasta risonanza dei fatti tra l'opinione pubblica, numerosi parlamentari alpini e non alpini, presentano interrogazioni e interpellanze in Parlamento, mentre in altre sedi vengono approvati ordini del giorno di solidarietà per le truppe alpine.

Ci riserviamo di darne dettagliate notizie quando saremo in possesso della documentazione completa. A tutti il fervido e sentito ringraziamento degli alpini tutti.

Lo stesso ringraziamento a quanti hanno scritto, telefonato e telegrafato per dare il loro consenso, il loro conforto, la loro adesione all'azione intrapresa dall'ANA.

Nel frattempo il Presidente Bertagnolli — con l'unanime consenso del Consiglio Direttivo Nazionale — comunica al Ministro della Difesa che l'ANA rinuncia alle sovvenzioni ministeriali previste per le Associazioni d'Arma (il testo della lettera è riportato nel numero di febbraio de «L'Alpino»).

Questo gesto riscalda approvazioni e consensi che si materializzano in significative offerte.

La signora Lidia Tomasi di Tre-to, sorella di un volontario e redente trentino, valoroso combattente della guerra 1915-18 invia 10 mila lire.

100 alpini del Gruppo di Cinisello Balsamo della Sezione di Milano si autostanno e mandano al Presidente Nazionale 50 mila lire. Altre attestazioni di plauso, adesioni e offerte stanno arrivando e ne caremo notizia.

Riportiamo in questa stessa pagina la lettera di risposta del Ministro della Difesa.

Con l'avvicinarsi dell'Adunata di Firenze il Presidente Bertagnolli auspica una massiccia partecipazione alla stessa e raccomanda ai Presidenti di Sezione di coinvolgere gli alpini tutti perché nessuna intemperanza, di alcun genere, venga a turbare la permanenza in Firenze e soprattutto la sfilata che deve essere, più che mai, ordinata, civile e composta anche nei cartelli.

L'Adunata di Firenze è ampiamente descritta in quanto è l'argomento principale del presente numero del giornale.

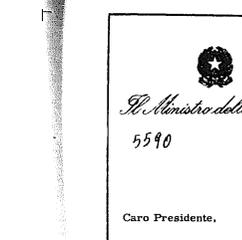
Alla gioiosa allegria della vigilia ha fatto riscontro una composta serietà adeguata al dolore e all'amarezza espressi attraverso i vari striscioni. Striscioni di protesta, di ammonimento, di incitamento, ma tutti improntati ad un tono garbato che nulla ha concesso al volgare o all'offensivo.

Lo ha ammesso lo stesso Ministro della Difesa il quale, rispondendo al discorso profondo e innovatore del nostro Presidente, ha preso impegno formale che il Corpo degli Alpini resterà parte essenziale delle nostre Forze Armate.

A conclusione dell'Adunata il Presidente Nazionale, da questa colonna, ringrazia quanti sono convenuti a Firenze a testimoniare, con la loro presenza, la compattezza dell'Associazione nel sostenere la giusta causa intrapresa.

Grazie agli alpini tutti ed un grazie particolare a quei magnifici marinai della Fregata «Alpino» che, con la loro presenza, hanno dimostrato di ben meritare quel nome prestigioso che portano sul berretto.

Riteniamo così di avere dato una immagine efficace del travagliato periodo che abbiamo attraversato e che dovrebbe essersi concluso proprio a Firenze in occasione dell'adunata.



Il 1° febbraio il Presidente Bertagnolli espone al Consiglio Direttivo Nazionale, ai Presidenti di Sezione e ai rappresentanti della stampa alpina — convocati d'urgenza — la gravità della situazione.

Riferisce che è stato ricevuto dal Ministro della Difesa al quale ha espresso il dolore e l'amarezza degli alpini per le allarmanti notizie apprese e chiede la solidarietà di tutti, dal vice presidente anziano all'alpino più giovane per continuare la sua opera in difesa dei reparti alpini.

L'assemblea approva per acclamazione un ordine del giorno (riportato nel numero precedente del giornale) che dà mandato al Presidente di proseguire con la massima energia e con qualunque mezzo l'azione intrapresa con tanta capacità e coerenza.

Alla fine di febbraio il Presidente Na-

zione prende parte ad una riunione di tutti i generali di Corpo d'Armata provenienti dalle Truppe Alpine e presieduta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dove vengono dibattuti problemi inerenti all'organizzazione delle Truppe Alpine.

Il 5 febbraio il Presidente della Repubblica riceve il Presidente Nazionale che al termine rilascia la seguente dichiarazione: «Nel corso dell'udienza ho avuto l'opportunità di sottolineare al Capo dello Stato il significato dell'accordo appello che l'Associazione Alpini porta avanti perché le nostre Brigate, nostre Battaglioni e Gruppi non vengano ulteriormente ridotti e perché rimangono quelle Bandiere nelle quali il nostro popolo si identifica con la costante dedizione al bene della Nazione».

Lo ha ammesso lo stesso Ministro della Difesa il quale, rispondendo al discorso profondo e innovatore del nostro Presidente, ha preso impegno formale che il Corpo degli Alpini resterà parte essenziale delle nostre Forze Armate.

A conclusione dell'Adunata il Presidente Nazionale, da questa colonna, ringrazia quanti sono convenuti a Firenze a testimoniare, con la loro presenza, la compattezza dell'Associazione nel sostenere la giusta causa intrapresa.

Grazie agli alpini tutti ed un grazie particolare a quei magnifici marinai della Fregata «Alpino» che, con la loro presenza, hanno dimostrato di ben meritare quel nome prestigioso che portano sul berretto.

Riteniamo così di avere dato una immagine efficace del travagliato periodo che abbiamo attraversato e che dovrebbe essersi concluso proprio a Firenze in occasione dell'adunata.

SIAMO NATI SULLE ALPI
NON VOGLIAMO MORIRE A ROMA

Redazione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 02/71 - indirizzo telegrafico: Associazione Alpini - Milano - 229 del Registro Imprese - numero di pubblica utilità - Abbonamenti: Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2800 intestato a: «L'Alpino» - Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Conto Corrente Postale 3/2800 intestato a: «L'Alpino» - corso Sallustiana 10134 TORINO - Tel. 06/947/83 03 03

5990

Roma, 10 marzo 1975

Il 1° febbraio viene tenuta a Milano presso la sede nazionale una conferenza stampa alla quale partecipano inviati di tutti i più diffusi organi di stampa di ogni tendenza e della radiotelevisione. In tale sede vengono ribadite le istanze dell'Associazione e chiariti i motivi di carattere pratico più che sentimentale che hanno indotto gli alpini a far sentire la loro voce.

Questi i fatti più significativi; non ci si è volutamente soffermato sui contatti personali — a tutti i livelli — sugli interventi anche per interposta persona, sull'azione continua e capillare svolta presso gli organismi più vari al fine di pubblicizzare il nostro «problema» e guadagnare i necessari consensi ed appoggi per risolverlo nel migliore dei modi. In conseguenza dell'azione dell'ANA e della vasta risonanza dei fatti tra l'opinione pubblica, numerosi parlamentari alpini e non alpini, presentano interrogazioni e interpellanze in Parlamento, mentre in altre sedi vengono approvati ordini del giorno di solidarietà per le truppe alpine.

Ci riserviamo di darne dettagliate notizie quando saremo in possesso della documentazione completa. A tutti il fervido e sentito ringraziamento degli alpini tutti.

Lo stesso ringraziamento a quanti hanno scritto, telefonato e telegrafato per dare il loro consenso, il loro conforto, la loro adesione all'azione intrapresa dall'ANA.

Nel frattempo il Presidente Bertagnolli — con l'unanime consenso del Consiglio Direttivo Nazionale — comunica al Ministro della Difesa che l'ANA rinuncia alle sovvenzioni ministeriali previste per le Associazioni d'Arma (il testo della lettera è riportato nel numero di febbraio de «L'Alpino»).

Questo gesto riscalda approvazioni e consensi che si materializzano in significative offerte.

La signora Lidia Tomasi di Tre-to, sorella di un volontario e redente trentino, valoroso combattente della guerra 1915-18 invia 10 mila lire.

100 alpini del Gruppo di Cinisello Balsamo della Sezione di Milano si autostanno e mandano al Presidente Nazionale 50 mila lire. Altre attestazioni di plauso, adesioni e offerte stanno arrivando e ne caremo notizia.

Riportiamo in questa stessa pagina la lettera di risposta del Ministro della Difesa.

Con l'avvicinarsi dell'Adunata di Firenze il Presidente Bertagnolli auspica una massiccia partecipazione alla stessa e raccomanda ai Presidenti di Sezione di coinvolgere gli alpini tutti perché nessuna intemperanza, di alcun genere, venga a turbare la permanenza in Firenze e soprattutto la sfilata che deve essere, più che mai, ordinata, civile e composta anche nei cartelli.

L'Adunata di Firenze è ampiamente descritta in quanto è l'argomento principale del presente numero del giornale.

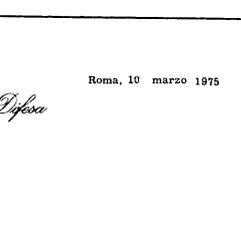
Alla gioiosa allegria della vigilia ha fatto riscontro una composta serietà adeguata al dolore e all'amarezza espressi attraverso i vari striscioni. Striscioni di protesta, di ammonimento, di incitamento, ma tutti improntati ad un tono garbato che nulla ha concesso al volgare o all'offensivo.

Lo ha ammesso lo stesso Ministro della Difesa il quale, rispondendo al discorso profondo e innovatore del nostro Presidente, ha preso impegno formale che il Corpo degli Alpini resterà parte essenziale delle nostre Forze Armate.

A conclusione dell'Adunata il Presidente Nazionale, da questa colonna, ringrazia quanti sono convenuti a Firenze a testimoniare, con la loro presenza, la compattezza dell'Associazione nel sostenere la giusta causa intrapresa.

Grazie agli alpini tutti ed un grazie particolare a quei magnifici marinai della Fregata «Alpino» che, con la loro presenza, hanno dimostrato di ben meritare quel nome prestigioso che portano sul berretto.

Riteniamo così di avere dato una immagine efficace del travagliato periodo che abbiamo attraversato e che dovrebbe essersi concluso proprio a Firenze in occasione dell'adunata.



Il 1° febbraio il Presidente Bertagnolli espone al Consiglio Direttivo Nazionale, ai Presidenti di Sezione e ai rappresentanti della stampa alpina — convocati d'urgenza — la gravità della situazione.

Riferisce che è stato ricevuto dal Ministro della Difesa al quale ha espresso il dolore e l'amarezza degli alpini per le allarmanti notizie apprese e chiede la solidarietà di tutti, dal vice presidente anziano all'alpino più giovane per continuare la sua opera in difesa dei reparti alpini.

L'assemblea approva per acclamazione un ordine del giorno (riportato nel numero precedente del giornale) che dà mandato al Presidente di proseguire con la massima energia e con qualunque mezzo l'azione intrapresa con tanta capacità e coerenza.

Alla fine di febbraio il Presidente Na-

zione prende parte ad una riunione di tutti i generali di Corpo d'Armata provenienti dalle Truppe Alpine e presieduta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dove vengono dibattuti problemi inerenti all'organizzazione delle Truppe Alpine.

Il 5 febbraio il Presidente della Repubblica riceve il Presidente Nazionale che al termine rilascia la seguente dichiarazione: «Nel corso dell'udienza ho avuto l'opportunità di sottolineare al Capo dello Stato il significato dell'accordo appello che l'Associazione Alpini porta avanti perché le nostre Brigate, nostre Battaglioni e Gruppi non vengano ulteriormente ridotti e perché rimangono quelle Bandiere nelle quali il nostro popolo si identifica con la costante dedizione al bene della Nazione».

Lo ha ammesso lo stesso Ministro della Difesa il quale, rispondendo al discorso profondo e innovatore del nostro Presidente, ha preso impegno formale che il Corpo degli Alpini resterà parte essenziale delle nostre Forze Armate.

A conclusione dell'Adunata il Presidente Nazionale, da questa colonna, ringrazia quanti sono convenuti a Firenze a testimoniare, con la loro presenza, la compattezza dell'Associazione nel sostenere la giusta causa intrapresa.

Grazie agli alpini tutti ed un grazie particolare a quei magnifici marinai della Fregata «Alpino» che, con la loro presenza, hanno dimostrato di ben meritare quel nome prestigioso che portano sul berretto.

Riteniamo così di avere dato una immagine efficace del travagliato periodo che abbiamo attraversato e che dovrebbe essersi concluso proprio a Firenze in occasione dell'adunata.

SIAMO NATI SULLE ALPI
NON VOGLIAMO MORIRE A ROMA

Redazione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 02/71 - indirizzo telegrafico: Associazione Alpini - Milano - 229 del Registro Imprese - numero di pubblica utilità - Abbonamenti: Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2800 intestato a: «L'Alpino» - Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Conto Corrente Postale 3/2800 intestato a: «L'Alpino» - corso Sallustiana 10134 TORINO - Tel. 06/947/83 03 03

5990

Roma, 10 marzo 1975

Il 1° febbraio viene tenuta a Milano presso la sede nazionale una conferenza stampa alla quale partecipano inviati di tutti i più diffusi organi di stampa di ogni tendenza e della radiotelevisione. In tale sede vengono ribadite le istanze dell'Associazione e chiariti i motivi di carattere pratico più che sentimentale che hanno indotto gli alpini a far sentire la loro voce.

Questi i fatti più significativi; non ci si è volutamente soffermato sui contatti personali — a tutti i livelli — sugli interventi anche per interposta persona, sull'azione continua e capillare svolta presso gli organismi più vari al fine di pubblicizzare il nostro «problema» e guadagnare i necessari consensi ed appoggi per risolverlo nel migliore dei modi. In conseguenza dell'azione dell'ANA e della vasta risonanza dei fatti tra l'opinione pubblica, numerosi parlamentari alpini e non alpini, presentano interrogazioni e interpellanze in Parlamento, mentre in altre sedi vengono approvati ordini del giorno di solidarietà per le truppe alpine.

Ci riserviamo di darne dettagliate notizie quando saremo in possesso della documentazione completa. A tutti il fervido e sentito ringraziamento degli alpini tutti.

Lo stesso ringraziamento a quanti hanno scritto, telefonato e telegrafato per dare il loro consenso, il loro conforto, la loro adesione all'azione intrapresa dall'ANA.

Nel frattempo il Presidente Bertagnolli — con l'unanime consenso del Consiglio Direttivo Nazionale — comunica al Ministro della Difesa che l'ANA rinuncia alle sovvenzioni ministeriali previste per le Associazioni d'Arma (il testo della lettera è riportato nel numero di febbraio de «L'Alpino»).

Questo gesto riscalda approvazioni e consensi che si materializzano in significative offerte.

La signora Lidia Tomasi di Tre-to, sorella di un volontario e redente trentino, valoroso combattente della guerra 1915-18 invia 10 mila lire.

100 alpini del Gruppo di Cinisello Balsamo della Sezione di Milano si autostanno e mandano al Presidente Nazionale 50 mila lire. Altre attestazioni di plauso, adesioni e offerte stanno arrivando e ne caremo notizia.

Riportiamo in questa stessa pagina la lettera di risposta del Ministro della Difesa.

Con l'avvicinarsi dell'Adunata di Firenze il Presidente Bertagnolli auspica una massiccia partecipazione alla stessa e raccomanda ai Presidenti di Sezione di coinvolgere gli alpini tutti perché nessuna intemperanza, di alcun genere, venga a turbare la permanenza in Firenze e soprattutto la sfilata che deve essere, più che mai, ordinata, civile e composta anche nei cartelli.

L'Adunata di Firenze è ampiamente descritta in quanto è l'argomento principale del presente numero del giornale.

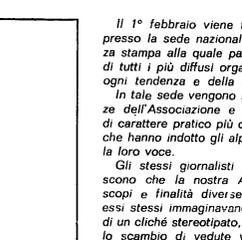
Alla gioiosa allegria della vigilia ha fatto riscontro una composta serietà adeguata al dolore e all'amarezza espressi attraverso i vari striscioni. Striscioni di protesta, di ammonimento, di incitamento, ma tutti improntati ad un tono garbato che nulla ha concesso al volgare o all'offensivo.

Lo ha ammesso lo stesso Ministro della Difesa il quale, rispondendo al discorso profondo e innovatore del nostro Presidente, ha preso impegno formale che il Corpo degli Alpini resterà parte essenziale delle nostre Forze Armate.

A conclusione dell'Adunata il Presidente Nazionale, da questa colonna, ringrazia quanti sono convenuti a Firenze a testimoniare, con la loro presenza, la compattezza dell'Associazione nel sostenere la giusta causa intrapresa.

Grazie agli alpini tutti ed un grazie particolare a quei magnifici marinai della Fregata «Alpino» che, con la loro presenza, hanno dimostrato di ben meritare quel nome prestigioso che portano sul berretto.

Riteniamo così di avere dato una immagine efficace del travagliato periodo che abbiamo attraversato e che dovrebbe essersi concluso proprio a Firenze in occasione dell'adunata.



Il 1° febbraio il Presidente Bertagnolli espone al Consiglio Direttivo Nazionale, ai Presidenti di Sezione e ai rappresentanti della stampa alpina — convocati d'urgenza — la gravità della situazione.

Riferisce che è stato ricevuto dal Ministro della Difesa al quale ha espresso il dolore e l'amarezza degli alpini per le allarmanti notizie apprese e chiede la solidarietà di tutti, dal vice presidente anziano all'alpino più giovane per continuare la sua opera in difesa dei reparti alpini.

L'assemblea approva per acclamazione un ordine del giorno (riportato nel numero precedente del giornale) che dà mandato al Presidente di proseguire con la massima energia e con qualunque mezzo l'azione intrapresa con tanta capacità e coerenza.

Alla fine di febbraio il Presidente Na-

zione prende parte ad una riunione di tutti i generali di Corpo d'Armata provenienti dalle Truppe Alpine e presieduta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dove vengono dibattuti problemi inerenti all'organizzazione delle Truppe Alpine.

Il 5 febbraio il Presidente della Repubblica riceve il Presidente Nazionale che al termine rilascia la seguente dichiarazione: «Nel corso dell'udienza ho avuto l'opportunità di sottolineare al Capo dello Stato il significato dell'accordo appello che l'Associazione Alpini porta avanti perché le nostre Brigate, nostre Battaglioni e Gruppi non vengano ulteriormente ridotti e perché rimangono quelle Bandiere nelle quali il nostro popolo si identifica con la costante dedizione al bene della Nazione».

Lo ha ammesso lo stesso Ministro della Dif

INCONTRI

La visita agli invalidi di guerra - Omaggio ai caduti fiorentini

Dopo il ricevimento alla stazione centrale (giovedì 13) della Bandiera del 7° Reggimento Alpini alla presenza del Labaro nazionale dell'Associazione, le cerimonie d'apertura della 48ª Adunata nazionale sono proseguite il sabato mattina con un incontro particolarmente bello e toccante. Un incontro che resterà certamente tra i migliori esperienze di questo raduno gratificante.

Un incontro che cementa ancor più (ed ancor più detentamente) quello spirito che anima e per il quale tanto andiamo fieri. Ci siamo recati con in testa il Presidente Bertagnoli, il Consiglio Nazionale e il Direttore Raserò a salutare gli ospiti della Casa Nazionale Grandi Invalidi di Guerra in località Galluzzo, presso Firenze.

Appena scesi dalla campagna e ricevuto il benvenuto da parte di Fortunato Amantea (direttore generale dell'Opera Invalidi di Guerra) e Renato Cappugi (presidente della Commissione amministrativa della Casa Nazionale Grandi Invalidi di Guerra) ci siamo guardati intorno. La grande terrazza dava su una teoria di verdi incantevoli che già annunciavano il paesaggio marso e gibboso della Toscana.

Il sole dava ancora più luce agli sguardi dei primi invalidi di guerra che ci venivano incontro spingendo le ruote della loro sedia, appoggiandosi alle stampelle o ai bastoni.

Primi sorrisi increduli di chi ormai è abituato al silenzio. Labbra che vibrano in un saluto che mai avrebbe pensato o sperato di poter dare. Cuori in tumulto. Cuori di vecchi combattenti. Cuori saldi. Cuori che han sopportato l'inguinista umana.

Ed ecco le mani che stringono (con timidezza prima e con foga poi) quella che il Presidente porge. Quella che tutti porgiamo con orgoglio e commozione. Siamo noi e ci sentiamo onorati e loro forse lo sanno.

E tutti guardano con curiosità l'alta figura del Presidente che va loro incontro. Osservano il nostro cappello con uno strano umidore negli occhi. «Carì Alpini» mormora qualcuno e nel suo sguardo passa un secolo di storia. Anni di privazioni e di sofferenze. E il cuore ha un emetico tufo.

Si visita tutta la Casa, entra nelle stanze esposte al sole ed al paesaggio toscano. Si visita la casa dove si sta a riabilitare degli arti diritti da Bruno Tamburini mutilato di guerra. Il più capace animatore e voce anche a tu per tu il pudore degli Invalidi. Egli infatti che ha inventato un sistema particolare per i luoghi di decenza arrivando al punto che un invalido non far da soli anche il bagno con l'aiuto di particolari sostegni. E si va infine nel salone di ricevimenti.

La prima cosa che ci colpisce è un vecchio al pianoforte. E' cieco. Gli sono vicino e gli giovo la mia mano. E' un giovanissima fanciulla (che teniamo sua parente) ed il nostro Bertagnoli. Un quadro di altri tempi.

Ci accostiamo silenziosamente. Siamo alle sue spalle. Scorgiamo soltanto la testa e teniamo sua parente) ed il nostro Bertagnoli. Un quadro di altri tempi.

«Ci accostiamo silenziosamente. Siamo alle sue spalle. Scorgiamo soltanto la testa e teniamo sua parente) ed il nostro Bertagnoli. Un quadro di altri tempi.

«Ci accostiamo silenziosamente. Siamo alle sue spalle. Scorgiamo soltanto la testa e teniamo sua parente) ed il nostro Bertagnoli. Un quadro di altri tempi.

«Ci accostiamo silenziosamente. Siamo alle sue spalle. Scorgiamo soltanto la testa e teniamo sua parente) ed il nostro Bertagnoli. Un quadro di altri tempi.



Nella Sala del Cinquecento a Palazzo Vecchio, il Presidente Bertagnoli risponde al saluto dei Commissari Prefettizi.

«Si stanno facendo tante vacante in Italia — ha concluso Bertagnoli — ma noi controlleremo queste sporche mende politiche. E vigileremo affinché la Sezione di Trieste non venga preteso annoverata per forza di cose fra le Sezioni estere! Saremo vigili sentinelle (come si suol dire) la bacchetta sempre innastata. Veci e bocca tutti uniti per la pace. Una pace che mai dovrà essere violata!».

Tanti e tanti applausi. Lacrime. Entusiasmo. E tutti che toccano il Presidente. Che lo abbracciano. Che gli stringono la mano. No. Soltanto i criminali in possesso sono sentite intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.



È uno dei nostri il Generale Apollonio... Saluto vivo e le vostre donne che vi siete portati appresso. Le nostre donne. Voglio dirvi che voi siete i migliori ambasciatori d'Italia all'estero. Suo quasi tutti teneri al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

Il saluto della città - Quattro ore e mezzo di sfilata con finale... di pioggia battente

QUEL BRIVIDO... LUNGO LA SCHIENA



L'arrivo a Firenze della Bandiera del 7° Reggimento Alpini.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.



Il capitano Francesco Albarosa, perito in un incidente di elicottero nell'addepiamento di quel lavoro di pace.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.

«Cerchiamo un momento Apollonio. Gli stringiamo la mano. Grazie per la commozione» gli mormoriamo. E vediamo un lampo di felicità nei suoi occhi.

Ore 17 rito funebre in onore dei Caduti nella Basilica di Santa Croce. Capogruppo il Colonnello del IV Corpo d'Arma Alpino. «Il passato è sempre vivo in noi», dice — e i nostri Morti — sono sempre intingere (o meglio di tentare di infrangere) una simile atmosfera di amicizia e di fraternità venuta al di sopra di qualsiasi divisione.



FIRENZE

15/16/17 marzo Polemica, ma garbata, la protesta degli alpini attraverso

Fiume, Pola, Zara

ITALIANI NON DIMENTICATE ZARA, POLA E ROME GLI ALPINI DELLA DANAJAZZA E DELL'ESTRIA VIVI E MORTI SONO QUI

Argentina

ARGENTINA RENON SPAZZA VIA GLI ALPINI

Una vita di fedeltà all'Italia

Swizzera

ROMA SE NE HAI IL CORAGGIO SPAZZA VIA GLI ALPINI

Bolzano

TRE IDIOMI UNA PENNA SOLA

I CADUTI DELLA PUSTERIA SFLANO CON NOI

RESISTERE PER ESISTERE

LIGI NEL DOVERE PER DURARE NEL DONARE

COSTALOVARA RENON SOGGIORNO ALPINO ESTIVO PER 500 BAMBINI

Gorizia

SOLO DIO PUO' RIDURRE LE NOSTRE FILE

Trento

RESISTERE PER ESISTERE

130.000 PENNE MOZZE PER 5 BRIGATE VIVE

VAL DI TESINO PATRIA - EROI - ALPINI

SONO CON NOI LE PENNE MOZZE DELLE GIUDICARIE

Trieste

AMARE LA PATRIA IL NOSTRO ORGOGLIO

Cividda

TORNÌ IL GLORIOSO - CIVIDALE - A PRESIDIO DELLE SUE VALLATE

Genova

POCHI I PRESENTI TANTI NEL PARADISO DI CANTORE

DIO CREO LE MONTAGNE E NOI SU QUELLE, DIFENDIAMO LA PATRIA

Palmanova

ITALIANI CAMMINATE CON GLI ALPINI

ITALIA DAI VECI AI BOCCA GRAN FIAMMA NEL CUORE

Pordenone

ITALIA DIVISIONE MIRACOLO

POTESI DURAR TANTO QUANTO LA FAMA DELLA IULIA

NON SONO TORNATI MA SONO QUI CON NOI

INVITI IN RUSSIA SCORRITI IN ITALIA ASSOLUTAMENTE NO!

Udine

ITALIA - 8 ALPINI - 9 ALPINI 7 ARTIGLERIA ALPINA 6 MEDAGLIE D'ORO

CI PRECEDONO LE 24.000 PENNE MOZZE DELLA - IULIA -

OGGI PER LA PATRIA RESISTERE PER ESISTERE

ALPINI ITALIA

COL (BUON) GOVERNO ED IL BUON SENSO PER SUPERARE LA CRISI

TORRENTINI GUARDATECI SFILARE ORA PERCHE' IN TV NON CI VEDRETE

PIU' CI RIDUCONO PIU' FORTI DIVENTIAMO

— MINISTRI + ALPINI = IULIA

LA PATRIA SOPRA OGNI DIVISIONE

RIDUCONO GLI ALPINI MA NON LE POLTRONE E I PARASITISMI

E' LA STORIA DEL NOSTRO FRIULI: NON SI TOCCAI!

Tolmezzo

PAL PICCOLO PAL GRANDE

Asiago

'N ALPIN DE MANCO? MA DISGRASSIA DE PIU' PAR L'ITALIA

DOVE LA NAIJA ERA PIU' DURA HANNO SEMPRE MANDATO L'ALPINO DOMANI CHI MANDERANNO?

Bassano del Grappa

MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA

1° REPARTO DONATORI DI SANGUE IERI ALLA PATRIA OGGI ALL'UMANITA'

Belluno

BELLUNO TERRA DEL PIAVE PATRIA DI ALPINI

Cadore

LA MONTAGNA SI SPOPOLA LASCIATECI ALMENO GLI ALPINI

Conegliano

NOI SIAMO L'AVVENIRE, L'ALPINO CONTINUA

SIAMO NATI SULLE ALPI NON VOGLIAMO MORIRE A ROMA GIU' LE MANI DALLE BRIGATE ALPINE

Feltre

PERCHE' CI SCHIANTI? UOMINI FUMI GIMAMAI FEDE RUPPIMO BEN DOVREBBE ESSER LA TUA MANI PIU' PIA

CON LO SCANDALO E LA VIOLENZA SI DISTRUGGE NOI VOGLIAMO COSTRUIRE

Marostica

INVITI IN TERRA DI RUSSIA! DEMOLITI IN PATRIA! NO ALLA DEMOLIZIONE DELLE TRUPPE ALPINE

LA SOLIDARIETA' ALPINA SOTTO LA NAIJA E' INSEGNAMENTO DI SOLIDITA' CIVICA

Padova

1916 L'AUSTRIACO SCHALEK DISSE: GIU' IL CAPPELLO DAVANTI AGLI ALPINI

1943 L'UNICO CORRO IMBATTUTO IN RUSSIA

1974 LO STATO MAGGIORE DECIDE: GLI ALPINI FUMO RISTRUTTURATI

1975 E SEMPRE GLI ALPINI RISPONDONO: GIU' LE MANI DAGLI ALPINI

Treviso

TERRA DEL PIAVE DEL MONTELLO E DEL GRAPPA

PRONTI A COLLABORARE, DECISI A TENERE DURO

Valdagno

DI PADRE IN FIGLIO: ALPIN MI... ALPIN TI NON DELUDETELLI!

Valdobbiadene

RAZZA PIAVE, GLI ALPINI NON SI TOCCANO

IL PIAVE MORMORO: NON PASSA LO STRANIERO...

ITALIA PIU' TI RINNEGANO, PIU' GLI ALPINI TI AMANO

Venezia

TI CO NU, NU CO TI

Vicenza

MONTE BERICO

Il discorso del Ministro della Difesa

Al pranzo ufficiale, presenti il Ministro della Difesa, onorevole Arnaldo Forlani, i due Sottosegretari alla Difesa, senatori Onorio Cengarle e Luigi Dalvit, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Andrea Viglione, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Andrea Cucino, le massime autorità cittadine, i comandanti delle unità alpine, i Consiglieri Nazionali e i Presidenti di Sezione dell'Associazione, prende la parola l'avvocato Ettore Erizzo di Genova — già nostro Presidente Nazionale dal 1957 al 1963 — che dice:

Caro Bertagnoli, devo dirti due parole. So che sono fuori del cerimoniale, ma tu sai che ai cerimoniali non tengo molto. Devo adempiere a un mandato che ho avuto dal Consiglio Direttivo Nazionale, ma non parlo solo a nome del Consiglio Direttivo Nazionale, parlo a nome di tutti i 250 mila soci e a nome di tutti gli alpini che ti usa parola: Grazie.

Grazie per tutto quello che hai fatto, che fai e che farai in difesa della penna nera, non del semplice ornamento del nostro cappello, ma di tutto quel meraviglioso patrimonio che siamo rappresentati. Grazie Franco. Questa parola dovrebbe essere scandita, ma siccome ciò non è possibile abbiamo voluto che un segno tangibile della nostra gratitudine ti rimanesse.

Eccolo! E' soltanto una targa di metallo che noi diamo a colui che ha difeso la nostra penna, « o colui che ha difeso il viso aperto ». Prendila con tutta la nostra gratitudine e il nostro affetto.

Un caloroso abbraccio riesce a malapena a nascondere la commozione di Erizzo e di Bertagnoli.

Erizzo poi la parola il Presidente Bertagnoli che pronuncia il discorso riportato in prima pagina del giornale.

I punti salienti del discorso vengono sottolineati da calorosi applausi che si rinnovano con maggiore intensità alla conclusione dello stesso.

Prende poi la parola il Ministro della Difesa, Forlani, che dice:

Signor Presidente, la ringrazio sentitamente per le espressioni cortesi di saluto che ha voluto rivolgermi, per quelle che ha rivolto anche agli altri ospiti che sono qui presenti, i Sottosegretari, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, dell'Esercito e altri alti Ufficiali, ma soprattutto voglio ringraziare tutti tutti gli alpini che sono qui presenti, per avermi consentito di essere parte di una giornata così bella e memorabile. Una giornata che lo annovererà tra le cose più suggestive e tra i ricordi più belli della mia vita (applausi).

Voglio dire al Presidente Bertagnoli, riprendendo le ultime sue considerazioni che condivido: purtroppo il mondo va alla moda. E una delle ragioni per cui gli alpini hanno invece questa forza di suggestione e questo collegamento con la realtà del Paese, è questa corrispondenza di simpatia con tutti gli strati sociali che negli alpini si vede salvaguardata più che da qualsiasi altra per-

fare la contestazione, avremo sempre altri, che magari alpini non sono, magari con assoluta buona fede, magari anche per amore verso gli alpini, la faranno al vostro posto. Quindi un po' di contestazione ci sarà sempre perché la moda è inarrestabile.

Dicevo poco fa ai giornalisti che mi chiedevano: ma come mai dopo i chiarimenti che avete dato anche in sede parlamentare e anche alla stampa, ai giornali più autorevoli; come mai anche oggi, un giornalista autorevolissimo e un giornale autorevole tornano sul problema come se i vostri chiarimenti non fossero intervenuti? Perché la moda è quella della contestazione; che ha anche degli aspetti positivi intendi-



Sul palco delle autorità: il Senatore Spagnoli, Presidente del Senato, il nostro Presidente Bertagnoli, il Ministro della Difesa Onorevole Forlani, il Capo di S. M. dell'Esercito Generale Cucino. Alcune delle scritte polemiche. La Bandiera del 7° Reggimento Alpini sullo sfondo del Duomo.

GLI ALPINI DEL PERU'

A FIRENZE CONSIDERATECI PRESENTI IN SPIRITO COME LO SIAMO CON IL CUORE NELLE ORE LIETE E NEL DOVERE. GRAZIE. OSSEQUI.

SEZIONE A.N.A. PERU'

le varie scritte - Impegnativo discorso del Ministro della Difesa onorevole Forlani

IL MESSAGGIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

In occasione della 48ª Aduana Nazionale gli Alpini d'Italia convergono su Firenze, nella generosa terra toscana che ha sempre dimostrato vivi sentimenti di simpatia verso le « penne nere » e che ha offerto tanti suoi figli alla prestigiosa tradizione dei Corpi della montagna.

E' dal 1872 che le Truppe Alpine operano al servizio della Patria — in guerra e in pace — ispirandosi agli ideali di Nazione — in guerra e in pace — ispirandosi agli ideali di Patria e di libertà. Sui campi di battaglia dei più disparati scacchieri operativi — dai primi cimenti in terra d'Africa alla lotta per la resistenza ed alla guerra di liberazione — e in occasione di calamità naturali, sempre esse hanno riscosso rispetto ed ammirazione con le loro eroiche gesta, entrate ormai nell'epica popolare.

Il reverente ricordo di quanti indicarono la via del dovere con il loro sacrificio sproni le giovani generazioni a perpetuare il patrimonio spirituale alpino, attingendo volontà e tenacia dalla saggia unità dei « vecchi ».

Nella fausta circostanza pluma agli Alpini in servizio ed in congedo il caldo saluto dell'Esercito e mio personale, con l'augurio d'ogni prosperità e fortuna

Roma, 15 marzo 1975

IL CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO
Andrea Cucino

mol, perché c'è a volte la tendenza ad impigrirsi, ad addormentarsi sulle cose, magari anche sugli impegni presi e allora la contestazione ha una sua capacità critica, sollecitativa, e consente di non addormentarsi sugli allori e di far procedere le cose e mantenere gli impegni.

Io voglio esprimervi con sincerità i sentimenti di stima e di riconoscenza che lo sento



termini un po' critici e contestativi. Ho visto questa mattina che in alcuni cartelli era ricorrente il termine Roma, come se Roma fosse un fatto quasi di contraddizione rispetto alle vostre esigenze. Ora Roma non c'è più, Roma non esiste, Roma è fatta dagli uomini e Roma è diventata un po' il coacervo, il punto d'incontro ormai di tutte le regioni d'Italia; cioè Roma siamo noi stessi. Poco fa il Presidente Bertagnoli ha ricordato che i due Sottosegretari alla Difesa sono alpini, vengono dalle montagne, dalle zone dove più forte è la tradizione degli alpini.

Il Presidente del Senato che era presente, è alpino anche lui. Se lo guardo un po' fa colossale l'attuale governo e un cartello sfilato stamane che dice: « I Ministri non sono necessari, gli alpini sì » (applausi) debbo dirvi che diversi Ministri sono alpini e quindi il problema bisogna guardarlo in altro modo.

Ha ricordato Bertagnoli che sono trascorsi più di cento anni dal giorno in cui il capitano Perruchetti concepì la costituzione del corpo degli alpini ed è veramente da quel lontano 1872 che le penne nere compiono il loro dovere animale da un grande amore per la Patria. Noi abbiamo letto questa mattina attraverso i cartelli tanti nomi; ne ho segnati alcuni: da Abba Garina a Misurato dal Montenero all'Ortigara, dall'Ademallo alla Val Calciano, dall'ansa del Don al Passo Mucan e al Monte Marrone e tanti altri nomi che non ho fatto in tempo a segnare ma che sono vivi nella nostra memoria.

Quante prove, prove assai dure della nostra storia nazionale, sono senza dubbio segnate dal sacrificio degli alpini. I morti ce lo ricordano, così gli Ordini Militari d'Italia, le medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, la croce di guerra, al valor militare, le ricompense al valor civile, appuntate sulle bandiere delle gloriose brigate e dei battaglioni alpini, testimonianza di valore e di dedizione; veramente di viva, silenziosa e duratura opera come ci ha ricordato il Presidente della vostra Associazione. Siete senza dubbio portatori di una tradizione di solidarietà, di valori permanenti che debbono essere difesi e salvaguardati, qualsiasi difficoltà siamo chiamati insieme a superare. Ecco perché, avendone queste convinzioni, le poche parole che ora vi rivolgo voglio siano improntate al massimo di franchezza e al massimo di sincerità, come si conviene tra gente che trae dalla montagna, dalla sua vita aspra e vigorosa il senso di una realtà che è sempre schietta, è sempre senza riserve. Sono qui a dirvi in modo responsabile che il corpo di alpini resterà parte essenziale delle nostre forze armate.

Ho sentito le polemiche nelle quali sono intervenuti organi della stampa, le cose che sono state dette sulla ristrutturazione dell'esercito e come Ministro della Difesa, ho ascoltato le preoccupazioni del Presidente Bertagnoli, quando è venuto da me. Anch'io sono convinto che se vogliamo costruire un esercito più moderno, efficiente, in grado di assolvere veramente ai compiti che la Costituzione gli assegna, dobbiamo per prima cosa garantire e salvaguardare i valori morali di coesione, di solidarietà, di simpatia popolare

segue Vicenza

MONTE PASUBIO

GRUPPO VICENZA

VAL LEOGRA

FIRENZE GLI ALPINI DELLA VAL LEOGRA TI RINGRAZIANO

Vercena

ALLE AQUILE DEL 6° ALPINI CHE LE PENNE INSANGUNARONO SU TUTTE LE CIME A PROVA DI FERRO, TORMENTA E VALANGA PER PIU' LIBERO VOLO

GLI ALPINI NON SI LASCIERANNO DISTRUGGERE!

PER ELIMINARE GLI ALPINI BISOGNA ELIMINARE LE ALPI

Vittorio Veneto

DISTRUTTA LA MONTAGNA SOPPRIMAMONE I SOLDATI L'ITALIA SPROFONDERA' PIU' AGEVOLMENTE NEL MARE DI FANGO GLI ULTIMI 2000 ALPINI DA VITTORIO DELLA VITTORIA PLAUDONO ALLA LUNGIMIRANTE INIZIATIVA

Ancona

L'ITALIA HA BISOGNO DEGLI ALPINI

L'Apulia

PER LE NOSTRE POPOLAZIONI RESISTERE PER ESISTERE

TORNANO OGGI CON NOI 2000 VECI MORTI PER LA PATRIA

Latina

CI SIAMO ANCHE NOI... ALPINI DI LATINA

Napoli

POCHI MA BUONI

Modena

CI PRECEDONO I NOSTRI CADUTI TRIDENTINA AVANTI!

ONORE ALLE 205 MEDAGLIE D'ORO ALPINE

NON SI RIDUCONO GLI ALPINI NE' MORTI NE' VIVI

Parma

DIMINUIRE GLI ALPINI VIUOL DIRE DIMINUIRE L'ITALIA ANCHE NOI DELLA "IULIA"

Piacenza

LA PRIMOGENITA ALPINI PIACENTINI IERI ALLA PATRIA OGGI ALL'UMANITA'

Reggio Emilia

LA NOSTRA DIGNITA' DI UOMINI, RESISTERE PER ESISTERE

Alessandria

FIN QUANDO AVREMO LE ALPI SONO NECESSARI GLI ALPINI

Asse

IL BATTAGLIONE AOSTA MEDAGLIA D'ORO NON SI TOCCAI!

IL BATTAGLIONE AOSTA DEVE RESISTERE LO CHIEDONO LE SUE 218 PENNE MOZZE

Cuneo

IL SACRIFICIO DELLA CUNEENSE SI CHIAMA NOVVO POSTOLOJOWKA

SOLO NELL'AMOR DI PATRIA C'E' PACE E LIBERTA'

CHI TOCCA GLI ALPINI INSOULTA LA PATRIA

CUNEO - CULLA DEGLI ALPINI - INVITA GLI ITALIANI ALLA FRATELLANZA

Bielia

ALPINI D'ITALIA MAI VINTI!

NON POTE' PLRATI NON POTE' NIKOLAYEVKAI NON POTE' ROMA

Intra

SULLE VETTE D'ITALIA A GUARDIA DEL TRICOLORE GLI ALPINI DELL'INTRA

CI SACRIFICAMMO PER UNA PATRIA DIVERSA DA QUESTA

LA DIFESA DELLA PATRIA E SACRO DOVERE ANCHE PER CHI COMANDA

LE ALPI AGLI APPENNINI: COME FAREMO SENZA ALPINI? GLI APPENNINI ALLE ALPI: MICA POSSONO PIANIFICARCI!

Mondovì

OH ITALIANI NON RIFIUDIARE I MIGLIORI TUOI FIGLI!

Novara

L'ITALIA HA BISOGNO DEGLI ALPINI

Omegna

LASCIAICI I NOSTRI BATTAGLIONI LA MONTAGNA VE LO CHIEDE

GIU' LE MANI DAGLI ALPINI

Susa

LA VAL SUSA ALPINA VUOLE I SUOI FIGLI ALPINI

Torino

VIENI ITALIA TI DO' UN PASSAGGIO SICURO (Mulo)

"TAURINENSE"

L'3° ALPINA A L'E' NEN MORTI

GLI ALPINI DELLA "TAURINENSE" RICORDANO I LORO CADUTI DELLA GARIBOLDI IN JUGOSLAVIA '43-45

LA "TAURINENSE" NELLA RESISTENZA, 2 ORDINI MILITARI D'ITALIA 6 MEDAGLIE D'ORO 45 D'ARGENTO - 800 DI BRONZO 259 CROCI DI GUERRA AL V.M. 21 PROMUZIONI PER MERITO DI GUERRA

DA PADRE IN FIGLIO CON AMORE

DEL MONFERRATO SIAMO GLI ALPINI V FIRENZE - V I FIORENTINI

MONTE MARRONE - LEBI - VAL D'IDICE 1944 GUERRA DI LIBERAZIONE 1945

Varallo Sesia

GLI ALPINI VIVONO... LA MONTAGNA MUORE

LA NOSTRA SOLA BANDIERA L'ITALIA LA NOSTRA PATRIA

Genova

PASSANO GLI ALPINI DI CANTORE

Imperia

OCCHIO ALLA PENNA! QUO NO FECEBAT BARBARI, ITALICI NE FACIANT

Savona

INNANZI A NOI LA PATRIA LA LEGGE DELL'ONORE

Breno

ALPINI DELLA TERRA BRESCIANA ESIGONO LA VITA DI BATTAGLIONI E GRUPPI PER I LORO MORTI, PER LA LORO GENTE PER L'ITALIA TUTTA

Brescia

PIU' ALTO SALI PIU' GRANDE SEI



FIRENZE

15/16/17 marzo

Omaggio ai Caduti e risentimento della sezione di Udine

senza dei quali non basterebbe assolutamente nessun altro progresso sul piano tecnico, sul piano delle armi aggiornate o sofisticate. Cioè questi valori vengono ancora prima, sono essenziali e decisivi e dobbiamo riconoscere che gli alpini li esprimono in modo vigoroso e coerente (applausi).

Voi sapete che un certo numero di unità delle varie armi delle specialità dell'esercito sono state o saranno ridotte e questo con il preannunciato che il programma che è stato studiato, e i conseguenti provvedimenti dovranno consentire la formazione di unità e reparti di elevato livello, sotto l'aspetto sia della consistenza organica che della disponibilità di mezzi moderni e funzionali. Ma per quanto riguarda gli alpini ripeto che rimarranno e non dovremo più discutere di questo. Rimaneranno le cinque brigate, mentre il reclutamento conserverà il tradizionale carattere regionale e i reparti, attraverso un ridimensionamento che sarà minimo, e questo lo dimostreremo nei fatti, in stretto collegamento di studio e di esame con la Associazione Nazionale degli alpini, i reparti dovranno acquistare ancora maggiore efficacia strutturale ed operativa. Nessuna contrazione quindi che possa incidere sulla funzione insostituibile assoluta delle truppe da montagna. Di questo riteniamo doverne dare conferma oggi di nuovo alla vostra grande Associazione Nazionale; a tutti gli Italiani che amano gli alpini e che oggi sono spiritualmente presenti con noi. Quanto vi ha detto corrisponde ad una precisa convinzione, ad essa seguirà in modo coerente il nostro impegno e quello degli Stati Maggiori i cui capi si associano a queste mie parole di saluto e di solidarietà.

Consentitemi di dirvi ancora, a conclusione, che questo come voi sapete è un momento difficile della nostra vita nazionale. Il processo di costruzione democratica è minacciato da spinte disgreganti; i fenomeni della violenza, la piaga della criminalità tendono a offuscare quegli ideali di pace e di convivenza civile che noi abbiamo posto a fondamento della Costituzione e sono gli ideali che hanno ispirato anche la lotta di liberazione e

la resistenza. Ora oggi più che mai dobbiamo rimandare i vincitori di solidarietà nazionale, i legami profondi, come ha ricordato il Presidente Bertinotti, i legami profondi del popolo verso le Forze Armate. Qui è certamente uno dei pilastri essenziali per la difesa e lo sviluppo di un sistema democratico e infatti è un caso e non deve essere sottovalutato lo credo da alcuno, che anche in direzione delle Forze Armate viene effettuato oggi un tentativo subdolo e strisciante di

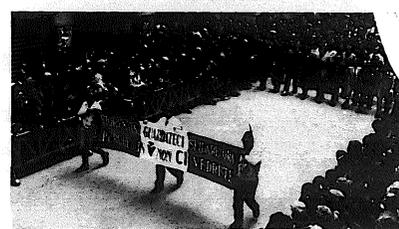
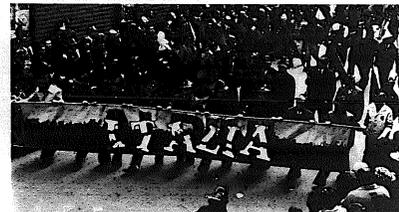


portare elementi di zizzania, di divisione, di disgregazione. Di questo secondo me è necessario che prendano tutti consapevolezza e in primo luogo le forze più responsabili politiche e di governo. Il governo, per la sua parte, non verrà meno alle proprie responsabilità per quanto si riferisce oggi ai problemi dell'ammmodernamento dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina e i recenti dibattiti parlamentari e le loro conclusioni, credo che abbiano aperto concretamente la strada in questa direzione. Desidero così alpini, concludendo, formulare un augurio



L'imponente sfilata. Gli alpini della Guerra di Liberazione e quelli della "Taurinense". Un alpino di meno?... Simbolo dell'Adunata: alpini e il Gonfalone della Città. Due striscioni della Sezione di Udine: L'Italia in pezzi che si regge sugli ALPINI e il giusto risentimento per le scarse cronache televisive dello scorso anno.

Foto Locchi e Fotocronache Firenze



Bergamo
VOGLIAMOCI BENE CHE POCO CI COSTA
CHI E' CON NOI E' CON LA PATRIA
I PADRI PER LA PATRIA I FIGLI PER L'UMANITA'

Colico
L'ODIO PUO' SPEZZARE LA VITA... SOLO L'AMORE PUO' RENDERLA ETERNA

Como
ANCHE IN TEMPI TRISTI E DURI UN NOME SOLO ITALIA

Cremona
ALPINI + AMORE = PATRIA

Luno
VOGLIAMOCI BENE E LASCIATECI STARE

Milano
GLI ALPINI NON SI RISTRUTTURANO SI RISPETTANO
MILANO DICE: GUAI A CHI TOCCA GLI ALPINI ALPINI NEL CUORE L'ITALIA

Monza
GLI ALPINI ALL'ITALIA I MINISTRI NO

ABBIAMO TENUTO DURO PER CENTO ANNI RESISTEREMO PER ALTRI MILLE
GLI ALPINI INDICANO LA STRADA, ITALIA SEGUITI!!!

Sondrio
ALPINI = ITALIA PULITA
ALPINI SIAMO STATI ALPINI SAREMO ANCORA

Varese
VOGLIAMO CHE I NOSTRI FIGLI SIANO ALPINI COME NOI
LE PENNE MOZZE ILLUMINANO LA NOSTRA FRATERNITA'
FINCHE' ESISTERANNO GLI ALPINI ESISTERA' L'ITALIA

Toscana Alpina
IL CAPPELLO ALPINO CI HA UNITI
RIFORMATORI I L'ITALIA E' CON GLI ALPINI. RICORDATELO!

UNA COMMOVENTE OFFERTA

Caro alpino
non posso citare il tuo nome in quanto hai firmato la tua lettera con la semplice indicazione « un alpino ».

Per lo stesso motivo non posso scriverti direttamente ma sono ben lieto di farlo — sia pure con involontario ritardo — sulle colonne del giornale, perché tutti sappiano di che cosa è capace un bravo italiano che può vantarsi del titolo di « alpino ».

Ho ricevuto il tuo assegno di 300 mila lire e le tue scarse parole con le quali mi dicevi con tutta semplicità che avevi rinunciato all'acquisto della pelliccia per tua moglie e che mandavi a me l'importo perché venisse così ripartito: 100 mila all'erigendo istituto per bambini handicappati della Sezione di Bergamo; 100 mila per i mutilati di Don Gnocchi; 100 mila per la famiglia dell'alpino che deve fare operare le due bambine.

E' superfluo che ti dica con quanta commozione ho accolto questa tua generosa offerta frutto di una rinuncia da parte tua e in un particolare modo da parte di tua moglie.

Avrei voluto scriverti, telefonarti, telegrafarti per dirti la riconoscenza mia, dell'Associazione, di quanti beneficavano della tua offerta, ma ne sono stato impossibilitato perché hai voluto che il tuo munifico gesto fosse semplicemente quello di « un alpino », rinunciando al particolare ringraziamento che meritata tu e tua moglie.

Purtroppo non ti ho scritto con la dovuta tempestività a causa degli avvenimenti in corso e dell'Adunata e ti prego volermi scusare.

Grazie, caro alpino. Tutto quello che posso dire di te è che sei di Valvasone in provincia di Pordenone. Posso dire con piena convinzione che sei un vero « alpino » e come tale costituisco un esempio per tutti noi.

Franco Bertagnoli

L'OPERATO DEI GIOVANI

Sappiamo che molti dei nostri giovani alpini sono animati da buona volontà e che spesso si prodigano per aiutare gli anziani o effettuano lavori a favore della montagna.

Preghiamo le Sezioni di tenerci al corrente di queste iniziative da parte dei giovani allo scopo di poterli adattare ad esempio agli altri giovani.

Siamo sicuri che i buoni esempi non cadranno nel vuoto e troveranno molti proseliti.

Sarà titolo di orgoglio per noi poter dire che l'Associazione si rende utile alla montagna e ai montanari proprio ad opera dei giovani.

4° ADUNATA DELLA « JULIA »

Gli alpini della Sezione di Pordenone ricordano ai reduci della Divisione Miracolo e ai giovani della Brigata « Julia » che il 25 maggio, in Pordenone, in occasione del cinquantenario della Sezione, avrà luogo la 4° Adunata della « Julia ».

Sezione A.N.A. di Pordenone - Corso Vittorio Emanuele 50 - Tel. 0434 - 22 8 41.

GIORNALI SEZIONALI

La grande famiglia della Stampa Alpina è in continuo aumento. In questi ultimi tempi sono nati alcuni nuovi giornali e notiziari sezionali mentre altri, in temporaneo congedo, hanno ripreso servizio. Daremo loro il benvenuto nel prossimo numero, dopo il Congresso della Stampa Alpina.

I CARTELLI DEGLI ALPINI

Al telegiornale di domenica 10 marzo gli alpini che sfilano a Firenze sono stati mostrati di spalle soltanto perché noi poveri stupidi che paghiamo l'abbonamento non potremmo leggere i cartelli di protesta che portavano. All'anima dell'informazione obiettiva! Stella Marchesini (Roma)

(Dal « Corriere della Sera » del 26 marzo 1973)

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI da GIORNALI E RIVISTE
Casella Postale 3549
20100 MILANO
Via G. Compagnoni, 28
Telefono 72.33.33
FONDATAO NEL 1901
Direttori UMBERTO FRUGIUELE IGNAZIO FRUGIUELE

I grandi silenzi

L'abbiamo vista e sentita tutti, nelle piazze, nelle scuole, anche in famiglia: ne abbiamo preso atto con indignazione e con tanto dolore, da arrivare quasi alla disperazione, soprattutto quando ci ha colpito nei nostri affetti più intimi.

E' la rabbia dei giovani. Abbiamo sempre saputo che, nell'ombra, ci sono abilissimi guide che, iniziato il discorso con argomenti di facile presa per l'animo sensibile ed entusiasta dei quindici-ventenni, lo hanno pian piano allargato, proprio per colpire con maggiore efficacia gli uomini e le istituzioni che più loro davano fastidio.

È il discorso è scivolato sulle guerre passate, sulle associazioni combattentistiche e d'arma, sui nostri raduni e sulle nostre adunate, sui reduci e sui combattenti. E noi, superstiti della guerra perduta, siamo diventati, per i giovani, i nostalgici rievocatori del passato, i conservatori ad oltranza di costumi e d'un modo di vita da rifiutare e respingere, i « fascisti » odiosi. Bersaglio facile per una critica ingiusta e spietata, bersaglio facile perché ai fiumi, alle valanghe delle parole altrui noi abbiamo opposto solo dei « grandi silenzi » o raramente delle sdegnose risposte, fatte al di fuori della nostra associazione in modo che anche altri ne venissero a conoscenza.

Nelle nostre riunioni abbiamo fatto discorsi ricordando i tempi passati, per noi gloriosi e indimenticabili, ma scordando i tempi attuali e i numerosi, gravi problemi del contesto sociale in cui l'A.N.A. vive oggi; abbiamo anche parlato del futuro, però sempre in funzione del nostro passato e ci siamo dimenticati del presente, rappresentato dai nostri giovani. Alpini e non, e dai loro problemi: a loro abbiamo ricordato le Tofane e il Monte Nero, l'Ortigara e il Grappa, la Vojussa e il Don e Nikolaewka, trascurando i problemi che oggi assillano l'Italia e che

Dalla contestazione del servizio militare obbligatorio all'obiezione di coscienza, dal modo di essere soldato e cittadino ai rapporti nuovi che s'instaurano nel periodo militare alla situazione del giovane che cerca la propria prima e dopo il servizio militare, quanti sono i problemi — non nuovi — che si prospettano e ai quali abbiamo opposto i nostri grandi silenzi.

Ed allora cominciamo a parlare, con umiltà e coraggio; con umiltà perché ben sappiamo di

non essere i portatori della verità (ma solo forse d'una piccola esperienza); con coraggio per riconoscere gli errori e le contraddizioni che sono in noi, i nostri limiti come preparazione e come sensibilità.

Il progresso tecnologico a cui abbiamo partecipato, ci ha probabilmente superato, ma i giovani cominciano la vita a ritmo di computers e di calcolatori elettronici.

Noi abbiamo creduto — e forse crediamo ancora, malgrado la crisi attuale — in uno sviluppo continuo dell'economia, pur dubitando che questa sia la via per il raggiungimento d'una felicità attraverso il benessere. In pratica noi viviamo il consumismo che ai fini personali non ci è sufficiente (tant'è vero che ci dedichiamo all'A.N.A.), ma i giovani lo contestano pur sfruttando in pieno, e ci parlano di nuove forme di sviluppo della società. Tuttavia sembra non esistano soluzioni alternative e sostitutive, la contestazione è totale e globale, per cui quelle poche verità che noi riteniamo non opinabili possono dagli « addottorati » essere più facilmente messe in discussione in una vita comunitaria come quella d'una caserma con risultati efficaci contro le istituzioni in cui noi crediamo.

Individuato il male, i « grandi silenzi » o quasi, la cura potrebbe essere facilmente suggerita: dobbiamo avere la forza, la volontà, la capacità di cominciare a parlare, in un modo forse un po' diverso dal solito, soprattutto con i giovani che tra qualche anno prenderanno i nostri posti nell'Associazione. Forse più che parlare noi dobbiamo incoraggiare i giovani ad esprimere le loro idee e le loro posizioni, ideali e sociali, nella grande tradizione di libertà dell'A.N.A. che ha saputo inchiodare il tricolore all'asta quando si consigliava di ammainarlo, perché i giovani rappresentino la continuità, la nostra continuità.

Leonardo Caprioli

Alpini - Paracadutisti?

Queste le possibilità:

- Accademia Militare
- Scuola Allievi Sottufficiali
- Volontari a ferma biennale
- Servizio di leva

Informazioni:
STATESERCITO
PROPAGANDA
Casella Postale 431
ROMA Centro

Raduno a Monte Marrone

Alpini del Battaglione Piemontese Più di trent'anni sono trascorsi da quella limpida, fredda mattina del marzo 1943, quando i soldati del nostro paese, in un'operazione di impervi nevai — occupamento di sorpresa le vette di Monte Marrone.

Per questo, alpini del battaglione Piemontese, ritorneremo a Monte Marrone. Sergio Pivetta
Serg. nella 2^a Cp del Btg. Piemonte

L'adunata, che rientra tra le manifestazioni nazionali patrocinata dall'Associazione Nazionale Alpini, si svolgerà sabato pomeriggio 21 giugno al Circolo di Montelungo e domenica 22 giugno alle falde di M. Marrone con questo programma di massima: Ore 10 Messa al Campo a Calle Rotondo, celebrata dal nostro Cappellano, don Aldo Pera.

ALPINI DEL « MONTE GRANERO »

Il prossimo 22 giugno si terrà, a Monte Marrone, una cerimonia per l'inaugurazione della Croce offerta dagli alpini ai Caduti nella guerra di liberazione. Alla cerimonia, patrocinata dall'Associazione, sono caldamente invitati i « grigi » del « Monte Granero », che, inizialmente in Corsica e successivamente nel corso dell'avanzata da Lanciano fino oltre Jesi, affiancarono valorosamente le più giovani Pemme Nere del « Piemonte » meritando per il loro battaglione un medaglia di bronzo al valor militare.

Tutti coloro che ebbero la ventura di far parte del battaglione « Granero », sono pregati di voler cortesemente segnalare il proprio indirizzo e quello di eventuali colleghi al « Comitato Raduno Monte Marrone », presso A.N.A. - Via Marsalza 9, 20121 Milano.

Figure che scompaiono

PIERO BERTONE

Il giorno 26-1-1975 è deceduto il Maggiore degli Alpini in congedo Ciccio Giacomo, Cittadino maceratese, noto a tutti per la sua modesta associazione ad una esemplare retitudine, nacque il 16-5-1898, quinto di sei fratelli, tutti combattenti nella grande guerra 15-18. Fu giovane ufficiale degli Alpini nelle zone operative del Trentino e venne congedato con una croce al merito di guerra. Richiamato sotto le armi nell'ultima grande guerra fu, sempre alpino, tra le file del Battaglione Val Pescara, combattente in Montenegro e nuovamente venne decorato con un'ulteriore croce di guerra al merito.

Tornato in abiti civili tra la sua Macerata e nominato Cavaliere di Vittorio Veneto, dedicò tutta la sua vita alla guida del Gruppo A.N.A. di Macerata, mantenendo vivi i sentimenti di unità e di vita semplici, ma essenziali, di una compagna di vita.

È morto a Genova, dopo breve malattia, il prof. dott. Vittorio Ghigliotti, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

Carlo Vittorio Musso

Ore 10.30 Saluto del Presidente Bertagnoli e delle Autorità civili e militari;

Ore 11-12 trasferimento sulla vetta di Monte Marrone (per gli inabili faranno servizio alcune compagnie dell'esercito);

Ore 12 benedizione della croce e colazione al sacco sulle trincee del 1943.

Ulteriori e più dettagliate notizie verranno fornite attraverso « l'Alpino » ed anche personalmente a tutti coloro che desidereranno il proprio indirizzo al Comitato Monte Marrone A.N.A. Via Marsalza 9 - Milano 20121.

Sarà graditissima la partecipazione dei reduci dei battaglioni Alpini Monte Granero, l'Aquila e di tutti gli altri reparti che si batterono al nostro fianco.

Costituita questa Divisione gli venne affidato il X Btg. Lavoratori al quale si dedusse con passione e con successo e del quale tenne il comando fino a quando, in un'operazione di contagio di tifo petecchiale fu nuovamente nell'aprile 1944 trasferito in un ospedale che lo trasferirono in Polonia e lo tratterono fino alla fine della guerra.

Amò profondamente le sue montagne, la sua Biella, la sua Oropa ed i suoi Alpini. Era suo vanto non essere mai volontariamente mancato ad una adunata dell'A.N.A.

VITTORIO GHIGLIOTTI

È morto a Genova, dopo breve malattia, il prof. dott. Vittorio Ghigliotti, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

ENRICO DELPIANO

È mancato a Torino il 21 dicembre 1974 l'ing. Enrico Delpiano nato a Biella il 2 ottobre 1900, già recluta del Btg. « Aosta » nel 1918 e Capitano di complemento comandante durante l'ultima guerra. Fu in servizio con una Compagnia del Btg. « Ivrea » (4^a Alpini - 1^a Divisione Alpina Taurinense).

Carlo Vittorio Musso

CAMILLO GIORIO

Il 22 dicembre 1974 è deceduto a Roma il generale C.A. Camillo Giorio, ultimo Presidente della Sezione A.N.A. della Somalia.

Valeroso artigiere da montagna nella guerra 1915-18, presidente del suo reggimento nella guerra d' Etiopia, poi in Africa settentrionale.

Catturato prigioniero ad El Alamein riuscì a salvare la bandiera del suo reggimento ed a riportarla in Italia. Nel 1946 tornò in Somalia come concessionario di piantagioni di banane, stoltamente rappresentante della colonia italiana e benvenuto dalla popolazione locale. Assunse pure la presidenza della Sezione A.N.A.

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

Carlo Vittorio Musso

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

Carlo Vittorio Musso

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

Carlo Vittorio Musso

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

Carlo Vittorio Musso

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

Carlo Vittorio Musso

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

Carlo Vittorio Musso

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

ALPINFICI

CONGLEIANO

Il Gruppo di Congleiano, che fu prima commissario e, successivamente, presidente del Gruppo della Sezione di Genova. Dal suo capezzale, dove si erano avvicendati per assistere per morte, ma l'invocazione a partecipare tutti, nessuno escluso, all'adunata di Firenze: « Bisogna esserci tutti », aveva detto, « per dimostrare all'Italia quanto siano validi i valori morali che rappresentano gli Alpini ». Ma Ghigliotti mancò pochi giorni prima del grande raduno, e gli amici, tutti gli alpini, andarono si a Firenze, ma con il pianto nel cuore: l'amico più caro, l'amico di tutti, era morto.

Nato a Genova nel 1930 (non aveva ancora compiuto i quarantacinque anni), dottore commercialista molto noto per il suo schieramento di specialisti del ramo, aveva prestato servizio presso il comando del « Bolzano » del 6^o Reggimento Alpini. Di lui attestano i rapporti informativi dei comandanti di compagnia e di battaglione, « ottimo il comportamento in servizio e fuori servizio » e la nomina, all'ultimo del congedo, al grado di sergente. Questo è tutto. Ed è questa chiarezza, costanza, tanto quanto è necessario per tenere viva una fiamma (lo spirito e gli ideali alpini) che lo guidò in tutta la vita e lo animò a dar tutto se stesso alla famiglia e agli alpini.

Il 2 gennaio 1969 fu nominato, dall'allora presidente

Carlo Vittorio Musso

Vino BARBERA D'ASTI 1971

La CANTINA SOCIALE MONTEMAGNO D'ASTI con Presidente Direttore e Soci Alpini, presenta, in offerta speciale, il tipico e schietto vino delle colline astigiane. Per riceverlo a casa, ritagliare e spedire il tagliando oppure scrivere o telefonare a: CANTINA SOCIALE 14030 MONTEMAGNO D'ASTI TEL. 0141.63138. L'offerta è valida per 1 o più scatole da 12 bottiglie a L. 9900 per ogni scatola, franco domicilio acquirente.

Spettabile CANTINA SOCIALE 14030 MONTEMAGNO D'ASTI		Da ritagliare e spedire	
speditemi franco domicilio n. scatole da 12 bottiglie caduna di vino BARBERA D'ASTI 1971, al prezzo di L. 9.900 per scatola. Pagherò alla consegna senza alcuna spesa a mio carico.			
Nome	Cognome		
Via	CAP		
Comune	Tel.		
Firma			

Il socio Tazio De Marini, con la moglie Ave, annuncia la nascita della secondogenita Patrizia; il socio Valerio Nogari ha avuto in regalo dalla moglie Franca la figlioletta Francesca.

Il Gruppo di Orsago. Il socio Claudio Basso è divenuto papa dell'apinetto Luca; il segretario della Sezione Battista Bozzoli e la moglie Maria annunciano la nascita della primogenita Emanuela.

CUNEO — Gruppo di Narzole. Il socio Pietro Scotto annuncia con gioia la nascita della figlia Monica.

Gruppo di Fossano. Al socio Antonio Frascchio felicitazioni e rallegramenti per la nascita della primogenita Anna Lisa.

Gruppo di Interpello. Sono nate Silvia, secondogenita del socio Pierino Rossi; Gloria, primogenita del socio Luciano Rossi.

Gruppo di Ospedaletto. E' nato Marco, figlio del socio Luciano Gubiani.

IMPERIA — Gruppo di Coldirodi. E' arrivato il socio Giorgio del socio Sergio Lanzi. Vivissime felicitazioni.

E' arrivata la stella alpina Caterina del socio Edoardo Delbuono. Vivissimi auguri e buon proseguimento.

Il Gruppo di Coldirodi ha il piacere di annunciare la nascita della prima stella alpina Katia del socio Bruno Prevosto. Al carissimo socio e alla gentile signora i migliori auguri di buon proseguimento.

LA SPEZIA — E' nato Davide, secondogenito del socio Giorgio Picirelli.

MAROSTICA — Gruppo di Marostica. Il Gruppo partecipa con gioia l'arrivo di Ever in casa del socio Giorgio Fiorenza e della moglie Annina Forte.

Il socio prof. Jhon Nicoll del Gruppo di Marostica, consigliere di Sezione, unitamente alla moglie Clara Giazza, annuncia con gioia la nascita del primogenito Francesco. Rallegramenti anche al nonno, socio di questa Sezione, del quale il neonato ripropone il nome.

MODENA — Gruppo di Braida. I sottotenuti socio annunciano la nascita dei loro primogeniti.

Il serg. Paolo Rivi e Anna Maria di Michela, l'alpino Roberto Piccini e Maria Luisa di Monica, Sergio Venturini e Anna del bocia Paolo.

Gruppo di Zocca. Il socio Maurizio Adani annuncia la nascita del socio Andrea.

PAOVIA — Il socio Franco Marcon, unitamente alla moglie Idana, annuncia la nascita della secondogenita Graziana Elisabetta.

PINEROLO — Gruppo di Pinero. Ai familiari e agli alpini del socio Stefano Gosio. Gruppo di Cantalupa. Sono nati Paolo, figlio del socio Renato Biancotto, e Simona primogenita del socio Biagio Galeo.

PISA-LUCCA-LIVORNO — Al socio Romano della Latta è giunta una bella nipotina alla quale è stato imposto il nome di Giulia Romana.

SALUZZO — Le stelline sorelle Cosmello annunciano con gioia la nascita del fratellino Ivan del socio Santo Cosmello del Gruppo di Sampyre.

SAVONA — Borghetto S.S. E' nata Sara, seconda nipotina del Capogruppo Natale Rosso.

E' nato il primogenito Francesco del socio Luigi Ottomano, nipotino del socio nonno Gino.

TOLMEZZO — Gruppo di Amaro. E' nato Michele, figlio del socio S. Tenente Per. Tiziano Rainis, segretario del Gruppo. Molti auguri.

TORINO — Gruppo di Bardella. Il socio Terecio Giaretti annuncia la nascita della primogenita Tiziana.

Il socio Giovanni Musso annuncia la nascita della nipotina Silvia.

VARESE — Sono nati: Stefano, primogenito dell'alpino Danilo Marchesan del Gruppo di Varese.

Alessandro, primogenito del socio Sergio Fonagaro del Gruppo di Castrazzino; Emanuele, primogenito del socio Alessandro Menna del Gruppo di Busto Arsizio.

Lutti

AUSTRALIA — Daniele Panozzo, Presidente della Sezione Australiana Adelaide, venuto in Italia per partecipare all'Adunata di Firenze e deceduto a Sandrigo (Vicenza).

Panozzo il 16 settembre 1972 aveva costituito a Feltre, presso la sede del Fogolar Furlan, la Sezione dell'Australiana con 46 iscritti.

Quest'anno annuncio alla sua terra per l'adunata e la sua terra ha voluto trattenere per sempre.

Lo scorso anno ha partecipato, con alcuni alpini della Sezione all'Adunata di Udine.

Quest'anno annuncio alla sua terra per l'adunata e la sua terra ha voluto trattenere per sempre.

AOSTA — Gruppo di Valpavarsa. Sono nati i soci Angelino Chabod, Valentino Dajne e Giulio Dupont.

ASTI — Gli alpini del Gruppo con profondo dolore si addiungono in lutto per la dipartita del socio Giovanni Chiesa, cavaliere di Vittorio Veneto.

Calendario delle manifestazioni

5 aprile: SEDE NAZIONALE — Congresso della stampa alpina a Milano.

6 aprile: SEDE NAZIONALE — Assemblea Ordinaria dei Delegati a Milano.

13 aprile: SEZIONE DI COLICO — A Domaso festa sezionale per il 40° di fondazione del Gruppo.

13 aprile: SEZIONE DI LECCO — Campionato sezionale di sci di fondo.

13 aprile: SEZIONE DI CASALE MONFERRATO — A Ozano Monferrato il Gruppo inaugurerà una via dedicata agli Alpini.

13 aprile: SEZIONE DI CIVIDALE DEI FRIULI — A Orsaria adunata a carattere provinciale per il 20° anniversario di fondazione del Gruppo.

13 aprile: SEZIONE DI FELTRE — A Feltre nella caserma Zanetti (ora S. Raduno degli ex appartenenti al Gruppo «Agordo».

20 aprile: SEZIONE DI LECCO — Marcia non competitiva «4 passi in Valassina» (IV Edizione).

20 aprile: SEZIONE DI VARESE — 2° edizione della gara di sci competitiva Varese-3 Cruset-Varese di km 20.

20 aprile: SEZIONE DI PINEROLO — A S. Pietro Val Lemina raduno intersezionale «Fraternità d'Alpini-Marini» con inaugurazione monumento ricordo.

20 aprile: SEZIONE DI ASTI — Raduno intersezionale per rendere onore alla «Cuneense» - «Alpi Graie» - «Pusteria» di Asti.

20 aprile: SEZIONE DI CASALE MONFERRATO — Il Gruppo di Pontestura con un raduno intersezionale scoprirà il suo monumento all'Alpino.

25 aprile: SEZIONE DI CARRARA — A Fossodino compromesso di una targa commemorativa ai Caduti alpini di tutte le guerre.

27 aprile: SEZIONE DI SUSA — Trofeo «Penne Mozzer» gara statica di traversata e fondo in alta montagna.

27 aprile: SEZIONE DI GORIZIA — Gruppo di Fogliano - Redipuglia. Marcia di Redipuglia.

11 maggio: SEZIONE DI SAVONA — A Savona 50° dell'Iniziativa del Gruppo di Monteforte d'Alba. In seguito a incidente sul lavoro e deceduto il socio Enrico Savignolo, lasciando un figlio primogenito nel più profondo dolore il vecchio genitore, la moglie e i figli. I soci del Gruppo si addiungono ai familiari le più sentite condoglianze.

11 maggio: SEZIONE DI ASTI — Gruppo di Callianetto. Raduno sezionale per il 40° anniversario di fondazione del Gruppo.

24-25 maggio: SEZIONE DI PORDENONE — Adunata della «Julia» a PORDENONE a carattere nazionale.

25 maggio: SEDE NAZIONALE — 6° Campionato Nazionale di Tiro a Segno a Forlì, con la collaborazione della Sezione di Bologna e del Gruppo locale.

25 maggio: SEZIONE DI INTRA — A Baveno raduno intersezionale per l'inaugurazione del monumento all'Alpino sciolto dagli alpini del Gruppo nel granito rosa delle cave locali.

25 maggio: SEZIONE DI ASTI — A Cassinacco - Santuario Madonna dei Caffi S. Messa a ricordo dei Caduti.

25 maggio: SEZIONE DI COLICO — Terza Camminata Manzoniana organizzata dal Gruppo ANIA di Castello.

1 giugno: SEZIONE DI SAVONA — A Calizzano inaugurazione del Monumento alle «Penne Mozzee».

8 giugno: SEZIONE DI MONZA — Adunata sezionale presso il Gruppo di Casate Nuovo per il 20° anniversario di fondazione del Gruppo e benedizione del nuovo gagliardetto.

Ricorrenze militari

23 aprile: IL 7° REGGIMENTO ALPINI E L'11° RAGGRUPPAMENTO ALPINI D'ARRESTO commemorano la battaglia sul fronte greco (1941).

Gli alpini del Gruppo di Montegrosso d'Asti annunciano con profondo dolore il decesso del socio Ettore Bosco.

Gli alpini del Gruppo di Casarano Casas annunciano con profondo dolore il decesso del socio Aldo Novara.

BASSANO DEL GRAPPA — Gruppo di Cavaso del Tomba. Sono morti i soci Celso Marin, cavaliere di Vittorio Veneto, e Giuseppe Zanotto.

BELLUNO — Il Gruppo «33» di Mas-Libano-Peron annuncia l'avvenuto decesso del socio Antonio Dal Borgo e porge condoglianze ai familiari. Il Gruppo «Val Biois» di Canale e Caviola annuncia

BRESCIA — Il Gruppo di Montichiari annuncia la scomparsa del socio Renato Vercelli, Dante Secchi e Arturo Crescenti.

Il Gruppo di Rodengo-Sala annuncia la scomparsa del socio Francesco Braghini.

Il Gruppo di Comezano-Ciz-zago annuncia la scomparsa del socio Gruppo Giovanni Vitali.

CIVIDALE DEI FRIULI — Sono deceduti i soci Dino Della Negra del Gruppo di Remanzacco; Ermonio Costaperaria del Gruppo di Vornasco; Lino Ghelardina e Ovidio Stavarolo del Gruppo Centro; Giuseppe Grimaz del Gruppo di Faedis; Antonio Giarup del Gruppo di S. Leonardo.

COLICO — Gruppo di Durio. E' deceduto l'alpino Abbondio Petazzi. La Sezione e il Gruppo esprimono ai familiari le loro più sentite condoglianze.

CREMONA — Sono mancati: il colonnello Armando Farinacci socio fondatore della Sezione e cavaliere di Vittorio Veneto;

il socio Agostino Casorelli, socio fondatore del Gruppo di Castiglione dello Stiviere e cavaliere di Vittorio Veneto.

CUNEO — Gruppo di Castelletto Stura. E' mancato il socio G. Battista Pellegrini. Ai familiari le più sentite condoglianze.

Il socio annunciano con profondo dolore la morte del cap. mag. Giacomo Bo di anziana età, cavaliere di Vittorio Veneto, fulgido esempio di onestà, laboriosità e attaccamento alle tradizioni alpine.

Il Gruppo di Monteforte d'Alba. In seguito a incidente sul lavoro e deceduto il socio Enrico Savignolo, lasciando un figlio primogenito nel più profondo dolore il vecchio genitore, la moglie e i figli. I soci del Gruppo si addiungono ai familiari le più sentite condoglianze.

A Roccaforte è mancato il socio Battista Gagliardi. Ai familiari la più sentita condoglianza la più sentita condoglianza.

Con profondo dolore si annuncia la scomparsa del socio Carlo Bellino, reduce di Russia, Capo Gruppo di Busca e consigliere sezionale, fondatore e instancabile animatore del Gruppo stesso. Ai familiari i soci della Sezione rinnovano le più sentite condoglianze.

Gruppo di Carrù. Sono deceduti i soci Paolo Delvento e Francesco Ghiglia. Ai familiari le più sentite condoglianze.

Gruppo di Dronero. Con tristezza si annuncia la perdita del socio colono Felice Farnacini, valoroso combattente della prima e seconda guerra mondiale. Ai familiari i sentimenti di vivo cordoglio.

Gruppo di Savignolo. Con immenso dolore si annuncia la scomparsa del socio Marco. Magg. Cav. Giuseppe Giaco. Ai familiari le più sentite condoglianze.

DOMODOSSOLA — Gruppo di Craveggia. E' deceduto il socio Beniamino Borgin detto Muschin, medaglia di bronzo al V. M. sul fronte greco-albanese.

Gruppo di Varzo. E' scomparso il socio Ermanno Roggia.

Gruppo di Villadossola. Sono deceduti i soci Flavio Baccetta e Pietro Punta.

Gruppo di Cepomorelli. In seguito a tragico incidente stradale è deceduto il socio Giovanni Vezzola, classe 1893, 25 anni il socio artigiere alpino Enrico Leonardi.

FELTRE — E' mancato il socio Giovanni Tessari (Gianni), combattente di guerra nel conflitto 1940-43, del Gruppo di Alano del Piave.

Gruppo di Biadene di Treviso. Sono mancati i soci Giovanni Marin e Giovanni De Cet.

L'AQUILA — Gruppo di Ovinola. E' morto il Sergente Maggiore Pietro Moretti valoroso combattente della guerra '15-18 e della guerra d'Africa, socio fondatore del Gruppo.

MAROSTICA — E' deceduto il socio Angelo Pigato, Capo Gruppo di Villaraspe. Il Consiglio di Gruppo e gli alpini tutti si uniscono al dolore della famiglia.

MILANO — La Sezione annuncia la scomparsa dei soci Aldo Paolo Maccagnan e artigiere alpino Stefano Tavocchio, che apparteneva al Gruppo di Bresso come il figlio alpino Pietro Tavocchio.

MODENA — Il Gruppo di Modena annuncia la dolorosa scomparsa del socio Colonnello Prof. Oddone Brunelli del 6° Alpini, valoroso combattente delle guerre 1915-18 e 1943, medaglia d'argento al V. M., cavaliere di Vittorio Veneto, grande invalido di guerra.

Il Gruppo di Zocca partecipa la dolorosa scomparsa dei soci alpini Enrico Baccolini, consigliere; Giuseppe Olivieri, Arduno Ropa e Rino Minghelli, porge ai familiari sentite condoglianze.

MONZA — Il Gruppo di Gorgonzola annuncia l'improvvisa scomparsa dell'alpino Arturo Vertola e ricordandone l'esemplare figura esprime alla gentile Consorte le più sentite condoglianze.

Il Consiglio sezionale, unitamente all'Ing. Varenna, annuncia con dolore la scomparsa del Capitano Pino Penati, socio fondatore della Sezione. Le più vive condoglianze ai familiari.

Il Gruppo di Desio è in grave lutto per la dolorosa scomparsa dell'alpino Paolo Mihalavida, socio fondatore del Gruppo nonché di quello di Fino Mornasco. Gli alpini mossesi ed il Consiglio nazionale si uniscono agli amici di Desio per porgere ai familiari le più sentite condoglianze.

PARMA — E' deceduto il socio cav. Angelo Campanini del Gruppo di Parma; è mancato il socio Gino Grolli del Gruppo di Parma.

E' deceduto il socio Pietro Tinelli del Gruppo di Fidenza.

PIACENZA — Il Gruppo di Piacenza-Città accortamente annuncia la perdita del carissimo alpino Ernesto Siliva, cavaliere di Vittorio Veneto, iscritto dalla fondazione.

PINEROLO — Sono deceduti i soci Michelangelo Cappellino e Beniamino Costello. Il Gruppo di San Germano Chi-

sona. E' mancato il socio Enrico Bisset.

Gruppo di Cercesuolo. E' mancato il socio Bartolomeo Gabello.

Gruppo di Macello. E' mancato il socio G. Battista Druetta.

Gruppo di Buriasco. In un tragico incidente stradale è deceduto il socio Battista Morero.

Gruppo di Praly. E' deceduto Pietro Rostan, il socio più anziano del Gruppo e valente consigliere.

Il Gruppo di Morbegno annuncia la morte del socio Mario Testa, cavaliere di Vittorio Veneto, consigliere del gruppo e instancabile sostenitore di tutte le manifestazioni alpine.

Gruppo di Valdissimo Cepina. In un grave incidente stradale sono deceduti gli alpini Guido Abbadini di 41 anni ed Erio Romedi di 33 anni.

Il Gruppo di Talomona annuncia la morte del socio Luigi Bona, cavaliere di Vittorio Veneto.

Gruppo di Montagna. E' deceduto l'alpino Gerolamo Gianetti di 84 anni.

A tutti i familiari sentite condoglianze.

PISA - LUCCA - LIVORNO — Gruppo di Arni. E' deceduto il socio Rinaldo Mattei.

Gruppo di Casoli. E' mancato il socio Gianecchini Alessandro.

Gruppo di Castiglione. E' deceduto il socio Amos Corfino.

Gruppo di Pietrasanta. Per un incidente sul lavoro è deceduto il socio Mario Orlandi.

SALO — La Sezione di Salò vuole rendere omaggio ai suoi soci che hanno raggiunto il Paradiso di Cantore: cav. Elia Apollonio, cavaliere di Vittorio Veneto, classe 1891, socio fondatore della Sezione e del Gruppo di Salò, Consigliere sezionale ed ex Capo Gruppo di Salò; alpino Francesco Rizza del Gruppo di Salò; alpino Mario Pedrazzi, già Capo Gruppo di Gavarado, ex Vice Presidente della Sezione e Consigliere sezionale per vari anni; alpino Francesco Giuseppe Venturini del Gruppo di Gavarado; alpino Zeffiro Gianini di 26 anni del Gruppo di Agnosine; cavaliere di Vittorio Veneto alpino Giovanni Maria Crescini, alpino Angelo Gaggioli e alpino Domenico Danielli del Gruppo di Mura Val Sabbia; cavaliere di Vittorio Veneto Giovanni Vezzola, classe 1893, del Gruppo di Pugnago; cavaliere di Vittorio Veneto Giuseppe Venturini, grande invalido di guerra, classe 1893, del Gruppo di Raffa del Garda.

SALUZZO — E' deceduto l'alpino Sebastiano Soldano del Gruppo di Racconigi.

Gruppo di Costigliole di Saluzzo. E' deceduto l'alpino Giovanni Debernardi.

SONDRIO — E' mancato il socio Primo Dioli del Gruppo di Caspoggio. Era uno dei fondatori del Gruppo e valente consigliere.

Il Gruppo di Morbegno annuncia la morte del socio Mario Testa, cavaliere di Vittorio Veneto, consigliere del gruppo e instancabile sostenitore di tutte le manifestazioni alpine.

Gruppo di Valdissimo Cepina. In un grave incidente stradale sono deceduti gli alpini Guido Abbadini di 41 anni ed Erio Romedi di 33 anni.

Il Gruppo di Talomona annuncia la morte del socio Luigi Bona, cavaliere di Vittorio Veneto.

Gruppo di Montagna. E' deceduto l'alpino Gerolamo Gianetti di 84 anni.

A tutti i familiari sentite condoglianze.

SAVONA — Stefanello E' mancato il socio Giuseppe Rossi.

TORINO — E' mancato il socio colonnello Armando Farinacci, Cavaliere di Vittorio Veneto, Presidente del Comitato Cappella votiva di Exilles.

La Sezione di Torino esprime ai familiari le più profonde condoglianze.

TRENTO — Sono mancati i soci Ettore Gabrielli, fondatore del Gruppo di Vermiglio, e Giovanni Tomasi del Gruppo di Trento.

URUGUAY — La Sezione partecipa con dolore la scomparsa del socio alpino Giovanni Bleggio, Cav. di V. V.; alpino Emilio Dalcerri; alpino Gino Achille Galeazzi, Cav. di V. V.; cap. magg. Luigi Giuliano; alpino Francesco Lanza, Cav. di V. V.; cap. magg. Pietro Perrone; Cav. di V. V.; alpino Mario Piana; alpino Antonio Pio; alpino Silvio Vivaklelli.

Ad eccezione dell'alpino Gino Achille Galeazzi che era del Gruppo di «Las Piedras La Paz», gli altri erano tutti del Gruppo di «Montevideo».

VARALLO — Il Gruppo di Borgosesia annuncia con dolore la morte del socio Cav. Francesco Lombardo, valoroso combattente della prima guerra mondiale, e rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

VENEZIA — Sono deceduti i soci Pietro Ebegela e Massimo Beniamino. Il Gruppo di Scorzà.

VITTORIO VENETO — Sono deceduti i soci Ambrogio Zanin e Luigi Cecchini del Gruppo di Toverna.

Il Gruppo di Rodengo-Sala annuncia con dolore la scomparsa del socio Santo per la morte del padre Carlo Gonzini, cavaliere di Vittorio Veneto.

Il Gruppo di Comezano-Ciz-zago partecipa al lutto del socio Antonio per la morte del padre.

Il Gruppo di Zano V. T. partecipa al lutto del socio Pietro Zanetti per la scomparsa della moglie Rosa.

ASTI — Gli alpini del Gruppo di Asti-Nord annunciano con sentito dolore il decesso del socio Giuseppe Ponzone.

Gruppo di Castell'Alfero. E' mancato il sig. Giovanni Barbero, cavaliere di Vittorio Veneto, padre del socio Rinaldo Barbero.

Gruppo di Coccobrato. Il socio Guido Pelissero ha avuto il grande dolore di perdere la madre.

BASSANO DEL GRAPPA — Gruppo di Villa d'Asolo. Il socio Aldo Pozzobon annuncia la morte del padre Agostino; il socio Bruno Dampet annuncia la morte del padre Ernesto cavaliere di Vittorio Veneto.

Gruppo di Cassola. I soci generale Ermesegildo Moro e Attilio Morso annunciano la morte della madre.

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi annuncia il decesso del papà del socio Gino Paolotti da Ponte e del papà del socio Andrea Chingher da Ponte. Erano cavalieri di Vittorio Veneto. Il Gruppo rinnova ai familiari espressioni di vivo cordoglio.

Il Gruppo di Sospriolo annuncia il decesso della moglie del socio Nani Vigne, cavaliere di Vittorio Veneto, ed esprime ai familiari vivissime condoglianze.

Il Gruppo di Mas-Libano annuncia con sentito dolore il decesso della moglie del socio Guerrino Zanvettor, cavaliere di Vittorio Veneto, e porge ai familiari tutti vivissime condoglianze.

Il Gruppo di Sedico-Bribanoro annuncia l'avvenuto decesso del Sig. Francesco Colle, Cavaliere di V. V., padre dell'ex Capo Gruppo Antonio Colle e porge sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo di Rodengo-Sala annuncia con dolore la scomparsa del socio Umberto Sommariva; della mamma del socio Angelo Rosso; della mamma del socio Gino Nardin e porge sentite condoglianze ai familiari tutti.

BRESCIA — Il Gruppo di Capriano del Colle partecipa al dolore del socio e vice capo Zuppo Giuseppe Bignotti per la scomparsa del suo piccolo Luca.

Il Gruppo di Rodengo-Sala annuncia con dolore la scomparsa Santo per la morte del padre Carlo Gonzini, cavaliere di Vittorio Veneto.

Il Gruppo di Comezano-Ciz-zago partecipa al lutto del socio Antonio per la morte del padre.

Il Gruppo di Zano V. T. partecipa al lutto del socio Pietro Zanetti per la scomparsa della moglie Rosa.

CARNIA — Il giorno 24 gennaio u. s. è deceduta a Paluzza la Signora Maria De Zorzi in Maestri, Cavaliere di Vittorio Veneto, deceduta al V. M. quale portatrice di greggi alimentari e materiali bellici della nostra Truppe combattenti in prima linea dal Comando Tappa di Pieve di Cadore al Forte Monte «Rite», durante il conflitto della grande guerra 1915-18. La Signora scompariva era la sposa diletta del nostro socio Giobatta Maieron, che abita tutt'ora a Paluzza.

CIVIDALE DEI FRIULI — E' mancata la madre del socio «Giordano Della Pietra del Gruppo di Remanzacco.

COLICO — E' mancata la signora Maria Ruffini, moglie del socio Carlo Ballo, segretario del Gruppo di Trementico. La Sezione, il Gruppo e gli alpini parteciperanno all'amico Carlo le più vive condoglianze.

COMO — Sono mancati il papà dell'alpino Mario Paganini, la mamma dell'alpino Albino Tasin. Il Gruppo di Rovellasca porge ai soci ed ai familiari le più sentite condoglianze.

CUNEO — Il Gruppo di Fossano partecipa al cordoglio e porge sentite condoglianze ai soci Carlo Lingua per la perdita della Consorte, Dino Tavella e Piero Cravanzola per la perdita della Mamma. Il Gruppo di Savignolo porge sentite condoglianze ai soci: Cav. Giacomo Agnelli e Sebastiano Ceirano per la scomparsa della moglie; ad Antonio Ceirano per la tragica scomparsa del cognato Oddino Bosio; al Dr. Alfredo Dominici per la scomparsa della suocera.

Il Gruppo «33» di Mas-Libano-Peron annuncia l'avvenuto decesso:

della mamma del socio Umberto Sommariva; della mamma del socio Angelo Rosso;

della mamma del socio Gino Nardin e porge sentite condoglianze ai familiari tutti.

BRESCIA — Il Gruppo di Capriano del Colle partecipa al dolore del socio e vice capo Zuppo Giuseppe Bignotti per la scomparsa del suo piccolo Luca.

Il Gruppo di Rodengo-Sala annuncia con dolore la scomparsa Santo per la morte del padre Carlo Gonzini, cavaliere di Vittorio Veneto.

Il Gruppo di Comezano-Ciz-zago partecipa al lutto del socio Antonio per la morte del padre.

Il Gruppo di Zano V. T. partecipa al lutto del socio Pietro Zanetti per la scomparsa della moglie Rosa.

CARNIA — Il giorno 24 gennaio u. s. è deceduta a Paluzza la Signora Maria De Zorzi in Maestri, Cavaliere di Vittorio Veneto, deceduta al V. M. quale portatrice di greggi alimentari e materiali bellici della nostra Truppe combattenti in prima linea dal Comando Tappa di Pieve di Cadore al Forte Monte «Rite», durante il conflitto della grande guerra 1915-18. La Signora scompariva era la sposa diletta del nostro socio Giobatta Maieron, che abita tutt'ora a Paluzza.

CIVIDALE DEI FRIULI — E' mancata la madre del socio «Giordano Della Pietra del Gruppo di Remanzacco.

COLICO — E' mancata la signora Maria Ruffini, moglie del socio Carlo Ballo, segretario del Gruppo di Trementico. La Sezione, il Gruppo e gli alpini parteciperanno all'amico Carlo le più vive condoglianze.

COMO — Sono mancati il papà dell'alpino Mario Paganini, la mamma dell'alpino Albino Tasin. Il Gruppo di Rovellasca porge ai soci ed ai familiari le più sentite condoglianze.

CUNEO — Il Gruppo di Fossano partecipa al cordoglio e porge sentite condoglianze ai soci Carlo Lingua per la perdita della Consorte, Dino Tavella e Piero Cravanzola per la perdita della Mamma. Il Gruppo di Savignolo porge sentite condoglianze ai soci: Cav. Giacomo Agnelli e Sebastiano Ceirano per la scomparsa della moglie; ad Antonio Ceirano per la tragica scomparsa del cognato Oddino Bosio; al Dr. Alfredo Dominici per la scomparsa della suocera.



Vini TRAVAGLIA

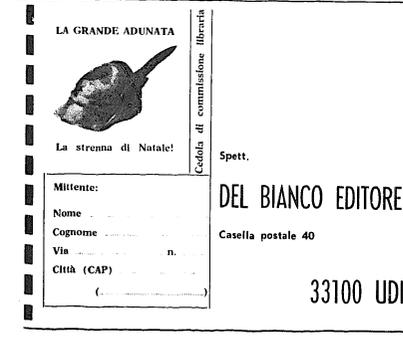
«DALLA CANTINA DI CAMPAGNA ALLA VOSTRA TAVOLA»

Vini assortiti classici d'Alba:

Scatole di 15 bottiglie per L. 10.000 l'un'2 I.V.A., trasporto, tutto compreso. (Pagamento contrassegno)

Listini gratis senza impegno.

Scrivere a TRAVAGLIA - Casella Postale n° 12 - 12040 CORNELIANO d'Alba (Piemonte).



LA GRANDE ADUNATA

La stremata di Natale!

Mittente:

Nome

Cognome

Via n.

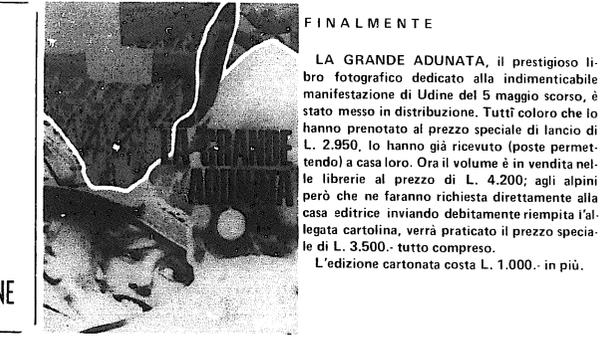
Città (CAP)

Spett.

DEL BIANCO EDITORE

Casella postale 40

33100 UDINE



FINALMENTE

LA GRANDE ADUNATA, il prestigioso libro fotografico dedicato alla indimenticabile manifestazione di Udine del 5 maggio scorso, è stato messo in distribuzione. Tutti coloro che lo hanno prenotato al prezzo speciale di lancio di L. 2.950, lo hanno già ricevuto (poste permettendo) a casa loro. Ora il volume è in vendita nelle librerie al prezzo di L. 4.200; agli alpini però che ne faranno richiesta direttamente alla casa editrice inviando debitamente riempita l'allegata cartolina, verrà praticato il prezzo speciale di L. 3.500, tutto compreso.

L'edizione cartonata costa L. 1.000, in più.

DOMODOSSOLA — Gruppo di Domodossola. E' scomparsa la signora Carla Frattini, moglie del socio fondatore della Sezione di Domodossola Ugo Melchiorri.

Gruppo di Vanzo Trasqueralesse. Sono deceduti: Angiolina, madre del socio Carlo Bonomini; Admeto Angiolina, madre del socio Natale Brusco; Admeto Pierino, padre del socio Flavio.

FELTRE — Al socio Gianpiero Zanin del Gruppo di Mugli e mancata la figlia Fiorinda di 3 anni.

Gli atleti della Sezione di Feltre pongono sentite condoglianze al socio Gino Scalfetto per la morte della madre; al socio Giovanni Barazzutti per la morte del padre.

GENOVA DEL FRIULI — Gruppo di Ospedaletto. Il socio Ivano Benvenuti annuncia la morte del padre Pietro.

Gruppo di Venzon. Condoglianze al socio Giuseppe Bellina per la morte della madre; al socio Giovanni Barazzutti per la morte del padre.

TORINO — Il Gruppo di Bardella porge sentite condoglianze al socio Luigi Rovetto per la scomparsa della moglie Maria.

TRENTO — E' mancata la signora Marcella Buselli, moglie dell'alpino Mario e madrina del gajardetto del Gruppo di Trento.

VARALLO — Il Gruppo di Bocciolo annuncia con dolore la morte della signora Pierina Antonietti ved. Zoppetti, patronessa madrina del Gruppo.

VARESE — Sono mancati: Sergio Pedrocca, figlio di diciottenne dell'alpino Angelo del Gruppo di Carmago.

MASSA — Il socio Elio Borgobello annuncia la scomparsa della madre.

MONZA — E' mancata la signora Agostina mamma del Vice Presidente Silvio Villa. Le più sentite condoglianze da parte di tutti gli alpini della Sezione.

Il Gruppo di Casatenovino annuncia la scomparsa di Rossella, di 16 anni, figlia del socio consigliere Luigi Cazzaniga. Ai congiunti le condoglianze degli alpini del Gruppo.

PAVIA — Il Gruppo di Montebellina porge all'amico Carlo Vercesi sentite condoglianze per la morte dell'adorata mamma Ernestina Vercesi.

La Sezione di Pavia e, in occasione del 50° anniversario di matrimonio con la consorte Lucia Ferracin. La Sezione ed i parenti tutti augurano che possano festeggiare le nozze di diamante.

PINEROLO — Gruppo di Bagolino Piemontese. E' mancata la signora Luigia Geuna, mamma del socio Ilario Bruno; e deceduto il signor Domenico Falco, padre del socio Michele Falco.

SALIZUE — L'alfiere del Gruppo di Verzuolo Giacomo Armando annuncia il decesso della suocera.

Il Gruppo di Manta comunica il decesso della signora Maria Turco, moglie del socio Angelo Lambertini.

E' deceduto il papà del socio Carlo Garnerio del Gruppo di Verzuolo.

TRENTO — Il socio Carlo Caresa del Gruppo di Trento ha festeggiato il 45° di matrimonio con Anita Fontana.

CONCEGLIANO — Il Col. Det. Massimiliano Momola del Gruppo «Città» e la consorte signora Ida Molon hanno celebrato il cinquantesimo anniversario delle nozze. Felicitazioni da tutta la Sezione.

SONDRIO — Gli alpini del Gruppo di Poggeridenti pongono vive felicitazioni ai coniugi Pietro Mattaboni e Alice Mattolini per il loro 29° anniversario di matrimonio.

SAVONA — Millesimo. Il «vecchio» Giovanni Battista Bracco e la consorte Clara Schellino, genitori dell'alpino Pasquale, hanno festeggiato le nozze d'oro.

CUNEO — Il Gruppo di Savigliano, porge vive felicitazioni al Cav. Mario Cantoni, socio e fondatore del Gruppo, per le nozze d'oro.

Mezze del 'veci'

BASSANO DEL GRAPPA — Il socio Giovanni Del Sasso, cavaliere di Vittorio Veneto e reduce dell'Ortigara, ha felicemente festeggiato il 50° anniversario di matrimonio con la consorte Lucia Ferracin. La Sezione ed i parenti tutti augurano che possano festeggiare le nozze di diamante.

LATINA — Gusmano Bardi, socio del Gruppo di Borgo Monte Nero, celebra le nozze d'oro con la signora Giulia il 21 di febbraio 1975. Auguri!

CUNEO — Il Gruppo di Cavallermaggiore porge vive felicitazioni ai genitori del socio Giuseppe Orlandi per le nozze d'oro.

TRENTO — Il socio Carlo Caresa del Gruppo di Trento ha festeggiato il 45° di matrimonio con Anita Fontana.

SAVONA — Stellaneto. E' mancata il Sig. Renato Armatto, papà del socio Anselmo.

TORINO — Il Gruppo di Bardella porge sentite condoglianze al socio Luigi Rovetto per la scomparsa della moglie Maria.

TRENTO — E' mancata la signora Marcella Buselli, moglie dell'alpino Mario e madrina del gajardetto del Gruppo di Trento.

VARALLO — Il Gruppo di Bocciolo annuncia con dolore la morte della signora Pierina Antonietti ved. Zoppetti, patronessa madrina del Gruppo.

VARESE — Sono mancati: Sergio Pedrocca, figlio di diciottenne dell'alpino Angelo del Gruppo di Carmago.

Onorificenze promozioni e varie

ANCONA — Gli amici del Gruppo di Jesi si felicitano vivamente con l'alpino Raffaele Tiberi che recentemente ha conseguito presso l'Università di Macerata la laurea in Scienze Politiche.

BELLUNO — Il Gruppo di Falcade annuncia che è stata concessa all'alpino in congedo Giuseppe Fontana la Croce al Merito di Guerra per la partecipazione ad operazioni di grande polizia coloniale in A.O.

CASALE MONFERRATO — La Sezione di Casale Monferrato annuncia con sommo piacere il conferimento della croce di commendatore al cavaliere del Lavoro Sebastiano Gaio, consigliere sezionale.

La Sezione di Casale Monferrato annuncia che il socio Memo Sagat del Gruppo di Pontestura, sergente degli alpini, è stato decorato della Croce di Cavaliere in riconoscimento dei suoi meriti nell'ultimo conflitto.

CONCEGLIANO — Gruppo di Solighetto. Il Capogruppo Cav. Giovanni Pansolin e la moglie signora Maria Bottega hanno ricevuto dalla AVIS la medaglia d'Oro per avere superato le 50 donazioni: hanno donato sangue per circa 30 litri.

CUNEO — Gruppo di Savigliano. Il socio Cav. Pietro Mina, presidente della Sezione AVIS e reduce di Russia, ha ricevuto il premio della Bontà per il 1974 per la sua continua dedizione alla Sezione AVIS.

MASSA — Il socio Elio Borgobello, valoroso combattente in Grecia e in Russia con la 29° Compagnia del Big. «Civiale» del 18° Alpini della «Julia» e già promosso Maresciallo «scelto» nella P.S., è stato nominato cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Felicitazioni.

SAVONA — Il socio rag. dr. Giovanni Maccagno è stato promosso Maggiore.

Il socio Guido Bramezza i Barcis - Sezione di Pordenone - Tarcento.

Ernesto Mattiazzi di Tarcento.

Per ricordare il 2° anniversario della morte del Maresciallo Alpino Francesco Gesperin di Belluno, la famiglia offre.

La Sezione di Vittorio Veneto.

anniversario della ricostituzione del Gruppo (con forza attuale 506 tesserati e 60 simpatizzanti «abbonati») versa pro giornale.

Il socio Carlo Ballo del Gruppo di Trevenico della Sezione di Colico.

Il Gruppo di Colidero della Sezione di Imperia.

Il socio Sergio Silonoli del Gruppo di Borgosesia della Sezione di Varallo.

Un «vecchio», che non vuole essere nominato, per le sue «nozze d'oro» con l'A.N.A. (n.d.r.): è Luigi Zuelli, Capo Gruppo di Caldaro, Bolzano.

Due soci del Gruppo di Salce della Sezione di Belluno.

La Vedova del socio Angelo Marchetti del Gruppo di Cavallermaggiore della Sezione di Cuneo.

La signora Maria Merlini di Lecco.

Il sig. Sebastiano Gaio di Casale Monferrato.

Il socio Falliva della Sezione di Vervio della Sezione di L'alpino Isontino.

Il geom. Giacomo Macario di Torino.

Il serg. Giuseppe Mambretti del Gruppo di Vervio della Sezione di Tirano in memoria del figlio Pierino caduto in Russia.

Il sig. Venanzio Visentini di Rovigo.

La signora Mery Novello ved. Angelli di Vicenza in memoria del marito Ottavio.

La signora Carla Lucarelli di Torino.

Il sig. Sabatini Primo di Ronchi.

Il socio Emilio Gusi del Gruppo di Carpi della Sezione di Modena.

Il socio Luigi Freschi del Gruppo «Città della Sezione di Conegliano».

Il socio Giuseppe Pascoletti del Gruppo «Città» della Sezione di Conegliano.

Il socio Bruno Sborlino in memoria della moglie Carmela.

Il socio Guido Bramezza i Barcis - Sezione di Pordenone - Tarcento.

Ernesto Mattiazzi di Tarcento.

LE NOTIZIE PER L'ANAGRAFE ALPINA

Si rammenta che tutte le notizie relative all'Anagrafe Alpina debbono pervenire al giornale tramite le Sezioni.

A parte l'esattezza e la tempestività delle comunicazioni, le Sezioni sono a conoscenza delle norme che regolano dette inserzioni, I LUTTI dei soci vengono inseriti quasi doveroso omaggio verso gli amici che ci hanno lasciati; per tutte le altre inserzioni: Alpini, Scarponcini, Lutti nelle famiglie dei soci, Promozioni, Onorificenze ecc. le Sezioni sono al corrente che le stesse debbono essere accompagnate da una adeguata offerta per «L'ALPINO».

Si prega di attenersi a quanto sopra ad evitare la mancata pubblicazione delle notizie e inutili scambi di corrispondenza.

Offerte per 'l'Alpino'

Il Gruppo di Ponte nelle Alpi della Sezione di Belluno per ricordare tangibilmente il 19°

Vogliate cortesemente spedire al mio indirizzo (sul retro di questa cartolina), al prezzo sottoindicato, IVA compresa e franco di ogni altra spesa, quanto segue (una o su quanto desiderato):

- N. copie del volume LA GRANDE ADUNATA - formato cm. 22 x 28 di pagine 144 con più di 250 illustrazioni anche panoramiche. Edizione in broccatura. L. 3.500
- N. copie del volume LA GRANDE ADUNATA - formato cm. 22 x 28 di pagine 144 con più di 250 illustrazioni anche panoramiche. Edizione cartonata. L. 4.500
- N. copie della monografia 47 ADUNATA NAZIONALE edita dal TANA - Udine - formato cm. 17 x 24 - di pagine 144 con 134 foto e 4 inserti a colori - Edizione in broccatura. L. 1.000

OFFERTA SPECIALE

- N. copie combinazione LA GRANDE ADUNATA (ed. broccatura) + 47 ADUNATA NAZIONALE (ed. broccatura) L. 4.350
- N. copie combinazione LA GRANDE ADUNATA (ed. cartonata) + 47 ADUNATA NAZIONALE (ed. broccatura) L. 5.350

Data _____ Firma leggibile _____

ECCEZIONALE OFFERTA A PREZZI BOOM...! I MERA VIGLIOSI OROLOGI SVIZZERI

 <p>NOVITA' 75</p> <p>a sole L. 9.800</p> <p>Orologio ROUAN uomo DIGITAL, di ottima marca e dal perfetto funzionamento, di alta precisione. Le lancette dei minuti sono state sostituite da 2 quadranti di gran lusso e gran classe. Veramente elegante per l'uomo moderno. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>STREPITOSO A SUONERIA</p> <p>a sole L. 10.500</p> <p>Orologio LUCERNA di LUXE, uomo, donna, ragazzo, con allarme incorporato, di estrema utilità, per la sveglia al mattino e per gli appuntamenti, alta precisione, ottima marca, perfetto funzionamento. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>ESCLUSIVO CRONOMETRO</p> <p>a sole L. 9.500</p> <p>Orologio 21 rubini, cromato, antimagnetico, lancette segnasecondi, di alta precisione, di ottima marca e dal perfetto funzionamento. Indispensabile per l'uomo sportivo ed elegante. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>ASTROLOGICO</p> <p>a sole L. 10.900</p> <p>Orologio strepitoso novità 75. Di alta precisione e dal perfetto funzionamento: antimagnetico e antimagnetico; lancette segnacondi; bracciale in acciaio inox. Potrebbe conoscere ogni giorno il vostro oroscopo personale: amore, affari, salute, presente e passato. E' veramente eccezionale. Garanzia 1 anno.</p>
 <p>ALTA PRECISIONE</p> <p>a sole L. 7.500</p> <p>Orologio LOGAN 23 rubini, di ottima marca, perfetto funzionamento, alta precisione, antirullo, datario, quadrante modernissimo, elegante in versione uomo e donna. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>ECCEZIONALE ELETTRICO</p> <p>a sole L. 12.400</p> <p>Orologio ISOTIMA elettrico 17 rubini, di alta precisione, ideale per l'uomo moderno. Di fama internazionale, è munito di luce interna elettrica. Di gran lusso e gran classe. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>STREPITOSO IMPERMEABILE</p> <p>a sole L. 10.700</p> <p>Orologio MORTINA uomo 21 rubini, ultima novità 75, di forma esagonale, quadrante elegantissimo, datario, impermeabile, di gran lusso e dal perfetto funzionamento. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>STREPITOSO</p> <p>a sole L. 8.500</p> <p>Orologio RIBU di ottima marca e dal perfetto funzionamento: cassa e bracciale in acciaio inox, datario, lancette segnacondi, antimagnetico, linea sportiva ed elegante. Garanzia 1 anno.</p>
 <p>ALTA PRECISIONE AUTOMATICO</p> <p>a sole L. 11.900</p> <p>Orologio TANIVAN uomo 17 rubini, cassa cromata, impermeabile e fondo in acciaio. Movimento ad ancora, datario e contasecondi. Ricarica automatica, elegante per l'uomo moderno. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>DI GRAN LUSO</p> <p>a sole L. 7.900</p> <p>Orologio LOINS di gran lusso per l'uomo modernissimo, con cassa cromata e movimento antirullo, quadrante colorato, ore sul bordo cromato, datario, segnacondi, antimagnetico. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>SUBACQUEO</p> <p>a sole L. 7.900</p> <p>Orologio da uomo subacqueo, impermeabile, alta precisione, di fama internazionale, munito di lancette segnacondi, di ottima marca, perfetto funzionamento, modello per l'uomo sportivo. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>STREPITOSO IMPERMEABILE</p> <p>a sole L. 7.700</p> <p>Orologio LOINS da donna, con cassa cromata e impermeabile, molto attuale nella linea di tono, sportivo ed elegante. Garanzia 1 anno.</p>
 <p>ECCEZIONALE UNISEX</p> <p>a sole L. 9.950</p> <p>Orologio unisex di alta precisione, novità assoluta 75, con cassa e cinturino in acciaio inox, quest'ultimo snodabile, costituito da una catena di metalplate sito 400. Di gran lusso e di alta classe. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>ESCLUSIVO ARGENTO</p> <p>a sole L. 14.400</p> <p>Orologio elegante da donna, con cassa e bracciale ad anelli snodabili in argento 800, lavorato. Fermaglio sicurezza. Movimento ad ancora su 17 rubini, antimagnetico, di alta precisione e dal perfetto funzionamento. Di gran lusso per la donna raffinata. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>STREPITOSO CRONOMETRO</p> <p>a sole L. 11.900</p> <p>Masochistico orologio di uomo di ottima marca e dal perfetto funzionamento, antimagnetico, 17 rubini, datario, lancette segnacondi, munito di 2 corone esterne, 1 per il tachimetro, e 1 per sapere le ore in tutta città del mondo. Per l'uomo sportivo ed elegante. Garanzia 1 anno.</p>	 <p>ESCLUSIVO UNISEX</p> <p>a sole L. 7.900</p> <p>Orologio LOINS di ottima marca e dal perfetto funzionamento, ideale per l'uomo donna e ragazzo. Cassa e bracciale in acciaio inox, antimagnetico, novità assoluta, movimento svizzero su 23 rubini. Datario, segnacondi, modello di gran classe. Garanzia 1 anno.</p>

Spett.
Ditta SAME Via Algarotti 4/A 20124 Milano

COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ N° _____ COD. POST. _____
LOCALITA' _____ PROVINCIA _____